

RESOCONTO STENOGRAFICO

206ª SEDUTA

MARTEDI 4 APRILE 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	Pag. 7687
Commissioni	
(Comunicazione di richiesta di parere)	7688
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	7688
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	7688
Interrogazioni	
(Annunzio di risposta scritta)	7687
(Annunzio)	7688
Interpellanza	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7691
DAMIGELLA (PCI)*	7692, 7697
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	7694
Interrogazioni e interpellanze	
(Seguito dello svolgimento):	
PRESIDENTE	7699, 7703, 7714, 7715, 7720, 7721, 7722
ALAIMO, Assessore per la sanità	7701, 7704, 7705, 7707, 7711
PIRO (DP)*	7712, 7714, 7715, 7717, 7721, 7722
NATOLI (PRI)	7701, 7703, 7717, 7719
VIRGA (MSI-DN)	7704, 7706
CICERO (DC)*	7706, 7709, 7711, 7712, 7714
DIQUATTRO (DC)	7715, 7721
	7722

(*) Intervento corretto dall'oratore

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione:

Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 876 dell'onorevole Bono

7724

La seduta è aperta alle ore 17,35.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Leone per le sedute della corrente settimana, l'onorevole Merlino dal 4 al 7 aprile 1989.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per gli enti locali, risposta scritta alla interrogazione numero 876: «Interventi atti a riportare serenità e correttezza amministrativa al comune di Canicattini Bagni (SR)», dell'onorevole Bono.

Avverto che tale risposta sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvidenze per il sale marino e per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento» (686), dall'onorevole Grillo;

— «Interventi a favore degli studenti delle Università degli studi e degli istituti superiori ed istituzione degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario» (687), dall'onorevole Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Gentile Raffaele);

— «Realizzazione degli invasi collinari» (688), dall'onorevole Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e per la pubblica istruzione (Gentile Raffaele),
in data 1 aprile 1989.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere, pervenuta dal Governo, è stata assegnata alla Commissione legislativa:

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Espi - Delibera numero 27 del 1989 - Adempimenti ex legge regionale numero 27 del 1989 e successive modifiche. Riordino bacini di carenaggio Palermo e Trapani (569), pervenuta in data 30 marzo 1989, trasmessa in data 30 marzo 1989.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, per il periodo 28 marzo-30 marzo 1989:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Assenze:

Riunione del 30 marzo 1989: Campione - Gueli - Mulé - Nicolosi Nicolò - Riscato - Sardo Infirri.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione del 28 agosto 1989: Campione - Cusimano - D'Urso Somma - Ferrara - Graziano.

Riunione del 30 marzo 1989: Campione.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze:

Riunione del 30 marzo 1989: Altamore - Cicero - Lombardo Raffaele - Mulé.

— Sostituzione:

Riunione del 30 marzo 1989: Bono sostituito da Cristaldi.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Sostituzioni:

Riunione del 30 marzo 1989: Colajanni sostituito da La Porta.

«Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano»

— Assenze:

Riunione del 30 marzo 1989: Bono - Chesari - Consiglio - D'Urso - Mulé - Stornello.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se corrisponda al vero che rifiuti speciali, provenienti dall'ospedale "Maria Immacolata Longo" di Mussomeli sono stati ritrovati tra i normali rifiuti solidi urbani in aperta violazione delle disposizioni vigenti in materia;

— se risponda al vero che tale increscioso episodio sia accaduto in una struttura ospeda-

liera provvista di regolare inceneritore per i rifiuti speciali;

— quali accertamenti intenda disporre per l'acclaramento dei fatti e per verificare se l'ospedale "Maria Immacolata Longo" di Mus-someli osservi la normativa vigente in materia di smaltimento di rifiuti speciali» (1558) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - .

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in seguito all'approvazione della legge regionale numero 8 del 1986 è stato predisposto dalla Giunta regionale di governo un programma di edilizia ospedaliera approvato dalla Commissione legislativa "Igiene, sanità ed assistenza sociale" dell'Assemblea regionale siciliana, nel quale era stato inserito anche il finanziamento dell'importo di lire tre miliardi per l'adeguamento alle norme di sicurezza, prevenzione ed antincendio del presidio ospedaliero "Castiglione Prestianni" di Bronte, facente parte dell'Unità sanitaria locale numero 39, da valere sul fondo sanitario nazionale (esercizio 1988);

— nella seconda metà dell'anno 1987 è stato presentato dall'Unità sanitaria locale numero 39 il relativo progetto munito del visto dei competenti uffici del Genio civile e del comando dei Vigili del fuoco;

— ripetutamente, l'Unità sanitaria locale numero 39 ha richiesto il finanziamento del progetto in riferimento anche ad alcune denunce presentate dai rappresentanti sindacali sull'ineadeguatezza degli impianti di sicurezza, nonché alle reiterate diffide che gli amministratori ospedalieri hanno ricevuto da parte dell'ufficio del medico provinciale di Catania e dell'Ispettorato provinciale del lavoro;

per conoscere:

— i motivi del ritardo del finanziamento del sopracitato progetto pur essendo tra le opere programmate sin dal 1986 dall'Assessorato regionale Sanità;

— se non ritenga opportuno provvedere immediatamente all'emissione del decreto di finanziamento, in considerazione anche del fatto che con il trascorrere del tempo i prezzi progettuali sarebbero da rivedere e quindi non sarebbero più sufficienti i fondi già programmati» (1554) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— quale sia lo stato di attuazione della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, che, presentata come nuovo strumento di propulsione in favore dell'iniziativa agricola, ha invece comportato finora danni e ritardi, determinando uno stato di esasperazione nel critico comparto dell'agricoltura. È stata indicata anche per la maggiore snellezza delle procedure ed, invece, passano anni prima della definizione delle pratiche. Tra le tante discrasie, va denunciata quella della doppia istruttoria, degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, da un lato, e degli istituti bancari, dall'altro, e della doppia differente documentazione richiesta dai predetti due uffici;

— quali rimedi intenda adottare per superare, dopo tanto tempo, i cennati inconvenienti e per uniformare la procedura dell'Amministrazione regionale e delle banche» (1559).

GRILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— all'interno del Parco dei Nebrodi, per lavori connessi alla realizzazione di un acquedotto che dovrebbe addurre l'acqua del Simeto all'Ancipa (o viceversa?), si stanno apportando danni gravissimi ed irreparabili al patrimonio boschivo ed all'ecosistema nebrodese;

— sono al lavoro potenti macchine in grado di tagliare centinaia e centinaia di alberi in poche ore; ruspe e bulldozer che spianano, sbancano e movimentano enormi quantità di terra; si realizzano piloni e viadotti in calcestruzzo;

— i sopradetti lavori interessano al momento zone nei pressi del comune di Maniace e la loro prosecuzione sembra destinata ad attraversare, come una lunga ed infetta cicatrice, il nucleo centrale del Parco dei Nebrodi;

per sapere:

— se non intenda immediatamente intervenire, ordinando l'immediata sospensione dei lavori e la radicale revisione del progetto in modo che esso non intervenga più in aree del Parco, imponendo così il rispetto delle normative di salvaguardia dei parchi, ed in particolare quanto previsto dal 6° comma dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988 il quale subordina "qualsiasi attività di trasformazione del territorio" al nulla osta dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente, che lo rilascia sentito il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale;

— come in atto venga assicurata la vigilanza e come si intervenga sulle attività di trasformazione all'interno dei territori del Parco dei Nebrodi» (1561) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— tra i progetti per attività di utilità collettiva, ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, è stato finanziato per l'anno 1988 anche il progetto presentato dall'Amministrazione provinciale di Catania che dovrà essere attuato dalla cooperativa Ipanema di Acireale;

— dalle organizzazioni sindacali Cgil ed Uil territoriali di Acireale il 2 marzo 1989 è stata presentata all'Assessorato regionale del lavoro una circostanziata nota al fine di operare un'approfondita indagine sulla convenzione stipulata

tra l'Amministrazione provinciale di Catania e l'Istituto di formazione professionale "Ial" per lo svolgimento di numero 9 corsi "rivolti alla formazione di personale qualificato ad intervenire sul territorio, nell'ottica di un'oculata politica ambientale" per le seguenti cinque qualifiche: a) operatore ecologico; b) addetto prevenzione e spegnimento incendi; c) avvistatore incendi; d) operatore ambientalista; e) operatore naturalista;

— i predetti corsi hanno avuto una durata estremamente breve, non sono stati per nulla pubblicizzati e il reclutamento degli allievi è avvenuto in modo anomalo e clientelare;

— la cooperativa "Ipanema", che dovrà attuare il progetto finanziato ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, pare sia intenzionata a richiedere, per lo svolgimento dell'attività di utilità collettiva, l'avviamento al lavoro di giovani che siano in possesso delle sopradette cinque qualifiche;

— per conoscere:

— se non ritengano opportuno approfondire quanto è stato denunziato dalle organizzazioni sindacali Cgil ed Uil;

— se risulta vero che i giovani, i quali hanno frequentato i corsi finanziati dall'Amministrazione provinciale di Catania e commissionati all'Ial, hanno avuto rilasciato il relativo attestato di qualifica dal competente ufficio del lavoro;

— se non venga così disatteso lo spirito della legge in quanto l'accesso al collocamento sarà per la quasi totalità riservato solo ai giovani "corsisti" preventivamente contattati con grave malessere e malcontento da parte degli altri giovani che non hanno potuto godere del padrinaggio politico del titolare dell'Assessorato provinciale che ha stipulato la convenzione con l'Ial o dei responsabili della cooperativa "Ipanema"» (1555) *(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*.

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Amministrazione comunale di Piedimonte Etneo ha predisposto un progetto per la

realizzazione di un parco comunale turistico-ricettivo;

— il progetto è stato presentato per ottenere il finanziamento dell'opera all'Assessorato regionale territorio ed ambiente;

— i lavori dovrebbero essere realizzati in uno spiazzo antistante il parco comunale di piazza Matteotti;

per conoscere se ritenga opportuno:

a) che non venga finanziata la sopracitata opera in quanto mirerebbe soltanto alla distruzione dell'attuale piazza Matteotti che è l'unica piazza di ampie dimensioni esistente nel comune di Piedimonte Etneo. In atto, oltretutto, il parco comunale già esiste per un'estensione di circa un ettaro tutt'intorno alla piazza Matteotti, ampia circa cinquemila metri quadrati ed interamente pavimentata, in ottimo stato di manutenzione e con una monumentale fontana al centro; l'anfiteatro che si vorrebbe costruire con il sopracitato progetto può benissimo essere realizzato su altre aree comunali non ancora attrezzate;

b) che, non essendo l'opera per nulla meritevole di finanziamento, venga rigettata l'istanza di finanziamento avanzata dal comune di Piedimonte Etneo, almeno nell'area prescelta, e che pertanto venga effettuato ogni più approfondito esame del progetto» (1556) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— l'Assessore alla Presidenza, con decreto assessoriale numero 27 del 16 novembre 1984, ha disposto il trasferimento al patrimonio indisponibile del comune di Caltagirone, con obbligo della manutenzione, dell'opera denominata Scuola professionale agraria di Caltagirone realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno tramite concessione all'Ente di sviluppo agricolo, sulla base di un'apposita richiesta del comune di Caltagirone che si era dichiarato disposto ad acquisire al proprio patrimonio indisponibile il sopracitato immobile, per essere conservato alla destinazione che ne ha determinato la realizzazione;

— il comune di Caltagirone, con delibera della Giunta municipale numero 1338 del 6 agosto 1987 avente per oggetto "approvazio-

ne progetto per lavori di urbanizzazione primaria nel programma costruttivo di contrada Boschigliolo", ha disatteso il contenuto del sopracitato decreto assessoriale numero 27 del 1984;

— la sopraddeata deliberazione del comune di Caltagirone è stata impugnata al Tribunale amministrativo regionale di Catania con ricorso dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Caltagirone, rappresentato e difeso dall'Avvocatura dello Stato di Catania;

per conoscere quali determinazioni intenda assumere per verificare il corretto adempimento e l'esatta esecuzione del decreto assessoriale numero 27 del 16 novembre 1984 da parte del comune di Caltagirone» (1557) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se abbia cognizione dei tempi lunghi, anzi lunghissimi, che si impiegano per le pubblicazioni sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. Le richieste dei privati e della pubblica Amministrazione vengono evase con notevole ritardo, provocando intralci e tempi lunghi a danno di tutti gli atti conseguenti e con evidenti negative ripercussioni per tutta l'attività pubblica e privata. Che significato ha, ad esempio, accelerare le procedure concorsuali se poi, per colpa della stessa Amministrazione regionale, si registrano e sommano ritardi per tali pubblicazioni?

— se intenda adottare — e quali — urgenti rimedi per superare tale inconveniente» (1560).

GRILLO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 425: «Immedie iniziative in favore dei produttori agrumicoli in difficoltà per gli effetti delle gelate dell'inverno 1986-87 e delle carenze idriche e di commercializzazione», degli onorevoli Damigella ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, rilevato che:

— l'agrumicoltura della Sicilia orientale sta attraversando un periodo di gravissime difficoltà, scaturiti dagli effetti mediati delle gelate dell'inverno 1986-1987 e da quelli immediati della scarsa disponibilità di acqua per uso irriguo (in un'annata particolarmente siccitosa) oltre che dalle ormai croniche carenze nel settore della commercializzazione;

— allo stato attuale, buona parte della produzione di arance e di limoni risulta ancora sulle piante e i frutti hanno già superato la fase di maturazione commerciale;

— per la prossima stagione irrigatoria, in conseguenza della scarsissima disponibilità d'acqua negli invasi e dell'abbassamento delle falde idriche, sarà molto problematico e difficile il reperimento e l'utilizzazione dei necessari quantitativi di acqua;

— gli interventi previsti dalla legge regionale numero 24 del 1987, relativi alle provvidenze a favore degli agrumicoltori danneggiati dalle gelate, non hanno ancora trovato applicazione, nonostante siano stati messi a punto strumenti legislativi atti a snellire le procedure e ad attivare provvedimenti spediti e tempestivi;

— ad oggi, non risultano ancora avviate a finanziamento le iniziative previste dall'articolo 10 della sopracitata legge e riguardanti azioni promozionali in ben definiti mercati esteri delle tipiche produzioni agrumicole siciliane;

— gli agrumicoltori della provincia di Catania hanno di recente civilmente e compostamente denunciato lo stato di grave crisi dell'agrumicoltura regionale in una manifestazione unitaria;

— le ditte trasformatrici del prodotto sembra abbiano già confermato che non rispetteranno gli accordi interprofessionali a suo tempo sottoscritti, contribuendo, così, ad incrementare lo stato di disagio e di difficoltà a livello produttivo;

per sapere:

— quali iniziative hanno assunto o intendano assumere per superare o, quanto meno, al-

leviare lo stato di grave crisi dell'agrumicoltura regionale;

— se, in particolare, non ritengano necessario, ciascuno nel settore di propria competenza, assumere iniziative immediate rivolte a:

1) sollecitare il Governo nazionale perché garantisca il rispetto degli accordi interprofessionali già sottoscritti, adotti tutte le misure di intervento previste dalle normative (nazionali e comunitarie) vigenti a salvaguardia dei redditi dei produttori e dei livelli occupazionali, predisponendo anche idonee misure di garanzia ai fini contributivi e previdenziali a favore dei lavoratori agricoli;

2) provvedere all'immediata attuazione della legge regionale numero 24 del 1987 nella parte relativa al pagamento di quanto previsto a favore degli agrumicoltori danneggiati dalle gelate e al finanziamento di ben definite iniziative promozionali;

3) elaborare un piano di emergenza ai fini della migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche comunque disponibili ai fini irrigui» (425).

DAMIGELLA - PARISI - AIELLO -
VIZZINI - CONSIGLIO - LAUDANI -
D'URSO - RISICATO - CHESSARI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Damigella per illustrare l'interpellanza.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche se brevemente. Ritengo che l'interpellanza meriti una illustrazione, anche per esprimere all'onorevole Assessore per l'agricoltura, a cui era rivolta assieme al Presidente della Regione, il ringraziamento per avere consentito che questa interpellanza, in base peraltro a norme regolamentari, venisse discussa con la tempestività e l'immediatezza che l'argomento stesso esige, oltre che merita.

In Sicilia, e in particolare nella Sicilia orientale, parlare di agrumicoltura credo abbia la stessa rilevanza che nel nostro Paese, in Piemonte in particolare, parlare di Fiat. Tutto ciò certamente non è in rapporto ai redditi e principalmente ai profitti che possono derivare dalle attività produttive, quanto invece in termini di occupazione. Voglio dire che l'agrumicoltura per molti aspetti, e in particolare per gli aspetti

occupazionali, rappresenta per la nostra Regione quello che la Fiat rappresenta per l'economia del Paese e in particolare per la regione Piemonte.

Credo che l'agrumicoltura meriti una certa attenzione, come la Fiat la merita e la richiede quando si trova a dovere affrontare qualche difficoltà. Debbo dire, onorevole Assessore, che in questi ultimi due anni è diventata ancora più evidente e più definita la trappola nella quale l'agrumicoltura italiana e l'agrumicoltura siciliana, in particolare, sono cadute in seguito ai meccanismi di intervento comunitari nel settore.

Vorrei ricordare che le produzioni agrumicole nella Comunità a nove, ma anche nella Comunità a dodici, non sono una produzione eccedentaria; non lo erano nella Comunità a nove — anzi! — e non lo sono neanche dopo l'immissione nella Comunità economica europea della Spagna, della Grecia e del Portogallo.

Le politiche comunitarie nel settore si sono espresse da un lato con politiche di intervento sulle strutture produttive, e mi riferisco al primo e al secondo Piano agrumi, alla legislazione nazionale e regionale di settore, al progetto speciale numero 11, alla legge regionale numero 24 del 1975 e successive aggiunte e modificazioni. Alla farraginosità normativa in materia di interventi sulle strutture fanno riscontro i tempi lunghissimi che le «pratiche» — come si dice in gergo burocratico — hanno dovuto affrontare e subire per potere essere in qualche modo avviate a finanziamento. Ovviamente mi limito a dare indicazioni molto superficiali e per ciò stesso assiomatiche, di cui non credo di potere dare per ciascuna la dimostrazione.

Dall'altro lato sono state definite politiche di mercato e, in particolare, politiche relative alla produzione, che sostanzialmente si sono manifestate agli occhi dell'opinione pubblica mediante i ritiri, e le successive distruzioni dei prodotti ritirati dal mercato.

Questi due tipi di intervento — interventi sulle strutture e sui mercati — sono entrati in diretta competizione fra di loro, per cui la più veloce tempestività dell'intervento di mercato ha in molti casi vanificato la possibilità di intervento sulle strutture produttive e sull'ammodernamento delle strutture medesime.

Non credo che, sia a livello di Comunità che di Governo nazionale e regionale, tutto ciò non apparisse chiaro fin dal momento in cui queste politiche venivano definite, e quindi esse sono state accettate sapendo a quale pericolo si anda-

va incontro. C'è stata una forma di acquiescenza dei Governi nazionali e regionali su questa politica, che è stata la trappola con cui l'agrumicoltura italiana è stata cacciata dall'intervento comunitario. Il risultato di queste politiche non poteva non essere la perdita dei mercati; risultato, onorevole Assessore, previsto, scontato, peraltro da sempre denunciato anche in quest'Aula, anche da chi in questo momento le sta parlando.

Tale risultato è stato per molti aspetti favorito dalle politiche comunitarie, per obiettivi politici più ampi e di altra natura, ed ha determinato l'invasione dei mercati europei da parte delle produzioni di altri paesi mediterranei produttori di agrumi. Su questa politica si è costruita una favola, onorevole Assessore, che questa mattina le ho sentito smentire.

Si dice, cioè, che la produzione siciliana non sarebbe bene accetta ai consumatori europei, o meglio che i gusti dei consumatori europei non verrebbero soddisfatti dalla produzione agrumicola italiana, date le sue caratteristiche qualitative. Mi pare che questa favola, finalmente, sia stata smentita, almeno da parte dell'Assessore. Incidentalmente devo dire che stamattina ho sentito qualcosa che mi trova perfettamente d'accordo, anche se, non più di quindici giorni fa, questo luogo comune — perché è un luogo comune — l'ho sentito ripetere e difendere da parte del Ministro dell'Agricoltura; e ciò mi preoccupa e non poco.

Che cosa è successo negli ultimi due anni? Ora gli effetti di queste politiche sbagliate si vedono in maniera sempre più definita.

Negli ultimi due anni è accaduto che l'agrumicoltura, o per lo meno, quella parte di agrumicoltura più significativa, l'agrumicoltura della Sicilia orientale, è stata colpita da eventi atmosferici molto negativi; mi riferisco alle gelate, per le quali la Regione, la nostra Assemblea tempestivamente ha messo a punto la legge regionale numero 24 del 1987. A queste gelate dell'anno 1986/1987 ha fatto seguito l'anno scorso una grave carenza idrica, per cui gli agrumeti hanno sofferto in maniera più o meno intensa della carenza di acqua per usi irrigui.

Le conseguenze delle gelate, come effetto immediato e come effetto mediato, e delle carenze idriche dell'ultima stagione irrigatoria, hanno determinato un primo inconveniente che si è constatato nella precedente annata, per cui la produzione agrumicola è stata molto ridotta e

quindi non vi sono stati problemi di commercializzazione.

In questa annata, invece, si sono manifestati contemporaneamente gli effetti negativi della gelata, come effetti diciamo di seconda ondata, accompagnati ed aggravati dalla carenza idrica. Pertanto quest'anno abbiamo avuto un'annata normalmente produttiva ma caratterizzata dalla presenza di frutti di scadente o di non buona qualità ai fini della commercializzazione allo stato fresco.

Quali sarebbero stati o quali dovevano essere gli interventi tempestivi? Occorreva intanto che l'Amministrazione provvedesse a pagare puntualmente i danni, cioè rendesse operative le misure della citata legge regionale numero 24 del 1987, con la tempestività che le novità introdotte con la suddetta normativa avrebbero consentito di potere rispettare, cioè applicando le nuove norme mediante necessari, immediati e seri controlli.

Bisognava altresì provvedere alla attivazione al massimo della trasformazione industriale, anche in rapporto alle caratteristiche di questa annata produttiva, considerando — e di questo credo dobbiamo tutti convincerci — la trasformazione industriale come la fase complementare e conclusiva della fase produttiva e non come una attività esterna all'agricoltura. Infatti si tratta di un'attività strettamente integrata con la fase della produzione, proprio perché la trasformazione industriale deve agire come fattore di miglioramento delle caratteristiche qualitative delle produzioni. Quest'anno era proprio l'annata in cui la trasformazione industriale avrebbe potuto svolgere questo ruolo, con il massimo dei risultati.

Occorreva inoltre, onorevole Assessore, avviare, in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale numero 24 del 1987, gli incentivi alle attività promozionali. Anche qui non posso non sottolineare gravi inadempienze e gravi responsabilità da parte dell'Amministrazione stessa. Poiché, però, questo argomento è oggetto di una interrogazione che abbiamo presentato assieme all'onorevole Firrarello, su questo tema ritengo che potremo intervenire in maniera più dettagliata in un'altra occasione.

Il risultato di questa mancanza di interventi e di queste inadempienze è stato ed è che gli agrumi in buona parte, non essendo di buona qualità, sono ancora tutti sulle piante; che gli agrumicoltori che hanno le produzioni sulle piante non sanno cosa fare. Gli agrumicoltori

— e debbo sottolineare che lo hanno fatto in maniera composta e civile — hanno manifestato a Catania una decina di giorni fa, anche se hanno dichiarato in un incontro che hanno avuto con il Prefetto della provincia di Catania che, ove non si trovassero soluzioni ai loro problemi, loro non garantiscono che in altre occasioni, del tipo di quella cui ho fatto prima riferimento, potranno assicurare la stessa compostezza e la stessa civiltà nei comportamenti degli operatori agricoli giustamente esasperati.

Noi, onorevole Assessore, prima che la situazione degradi fino al punto da divenire, come è stato segnalato, incontrollabile, desideriamo sapere quali siano i provvedimenti che il Governo regionale, il Presidente della Regione e l'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, per i rispettivi ruoli istituzionali, intendono adottare, sia per rendere operative le misure di intervento previste dalla normativa comunitaria, statale e regionale, sia per convincere — non voglio dire costringere, ma convincere — le industrie al rispetto dei patti già sottoscritti, in merito alla trasformazione industriale della produzione agrumicola.

Chiediamo cosa il Governo intenda fare relativamente ai danni che ancora non vengono pagati e ribadisco che nella situazione attuale la liquidazione dei danni potrebbe apparire come un certo ristoro finanziario per le aziende che passano da difficoltà in difficoltà, e da disastro in disastro.

Infine, ma l'argomento non è certo all'ultimo posto in ordine di importanza, intendo sapere come il Presidente della Regione e come l'Assessore per l'agricoltura ritengono di potere affrontare, attraverso provvedimenti di emergenza, la grave crisi idrica che si verificherà nella prossima stagione irrigatoria. Per non essere successivamente pesante nella replica, aggiungo che mi sembrano troppo facili, da questo punto di vista, le fughe in avanti e le fantasie di cui in questi giorni ho sentito parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Damigella perché dà al Governo della Regione l'opportunità di fare il punto non solo sulla situazione idrica, sul pro-

blema della siccità, ma anche, complessivamente, sullo specifico comparto dell'agrumicoltura.

Vorrei subito tranquillizzare l'onorevole Damigella e l'opinione pubblica della nostra Regione, le forze politiche, le organizzazioni professionali e il mondo della produzione, assicurando che il Governo, tutto quello che è in condizione di fare, sta cercando di metterlo in atto: abbiamo proprio concluso un'ora fa un incontro, con il Presidente della Regione e con l'Assessore per i lavori pubblici, preparatorio di un altro incontro che avverrà venerdì con la partecipazione non solo degli Assessori per i lavori pubblici e per l'agricoltura, ma anche dell'Assessore per il territorio e dell'Assessore per l'industria, del presidente dell'Esa e del presidente dell'EAS, incontro presieduto e coordinato dal Presidente della Regione. Infatti, è bene dire subito, con chiarezza e senza infingimenti e senza volontà polemiche, che la crisi che sta attraversando la Sicilia in questo periodo non è una crisi né normale né naturale. Lo stesso documento che il Partito comunista ha illustrato stamattina alla stampa, mette in rilievo, nella prima pagina, come la carenza di acqua di questa stagione, con una riduzione del 60 o 70 per cento, sia è la più bassa almeno degli ultimi 40 anni. C'è di più: viene sottolineato in tutti i documenti ed in tutte le interviste che la capacità di immagazzinamento di acqua per scopo irriguo, per scopo idropotabile della nostra Regione, è di 543 milioni di metri cubi; il che significa che se noi avessimo una piovosità naturale non staremmo a soffrire le pene dell'inferno. Il che significa che passi in avanti nel corso di questi anni se ne sono fatti e che le opere si sono realizzate.

Per quanto è di mia competenza, voglio comunicare all'Assemblea che le procedure in ordine al completamento dei grandi invasi e alla costruzione delle relative canalizzazioni (per intendere l'applicazione della legge regionale numero 24 del 1986) sono state tutte completate da parte dell'Assessorato, per cui oggi l'Ente di sviluppo agricolo è in condizioni di operare, cioè di fare gli ulteriori passi di sua competenza. Abbiamo anche cercato, nell'accreditare le somme (i 1800 miliardi), di seguire le procedure le più snelle, le più agili, per evitare altri passaggi e altre perdite di tempo.

Detto questo, a me pare che lo strumento proposto dall'onorevole Damigella sia uno strumento molto articolato, che merita alcune precisazioni. L'interpellanza fa riferimento alle diffi-

coltà del momento, alla questione dei ritiri, alla questione delle irrigazioni in genere, all'aspetto promozionale, alla questione degli accordi interprofessionali e poi chiede al Governo, nella fase conclusiva, cosa intenda fare per garantire gli accordi interprofessionali, per garantire i redditi ai produttori, mantenendo livelli occupazionali, per provvedere alla immediata attuazione della citata legge regionale numero 24 del 1987, per elaborare un piano di emergenza per l'utilizzazione dell'acqua esistente.

Cercherò di rispondere con la necessaria brevità, ma a tutti i punti. Le difficoltà del momento, ne ho già parlato, sono sotto gli occhi di tutti. Noi siamo fortemente preoccupati non soltanto per la produzione agricola dell'annata agraria 1988/1989, che già è un grande problema di per sé. Infatti, stanno andando in fumo migliaia di miliardi, la nostra produzione agricola lorda vendibile è di 5.084 miliardi; continuando queste frequenti scioccate, continuando ad avere alle cinque del mattino 19 gradi di temperatura, continuando ad avere punte di 28-30 gradi, tutta la produzione lorda vendibile rischia di andare in fumo. Ma noi siamo anche preoccupati per la stessa sopravvivenza della popolazione arborea; perché, quando alle annate precedenti, che sono state anch'esse siccitose e inframmezzate da nevicate e da gelate, fa seguito l'ondata di caldo che si è catapultata sulle campagne in questi mesi, senza la possibilità di irrigare le piante, credo che rischiamo di vedere compromessa la stabilità e la vitalità degli impianti arborei, non solo nel comparto agrumicolo, ma anche in quello vitivinicolo, in quello frutticolo e delle stesse serre. Quindi siamo in una fase che è veramente drammatica, per cui stiamo cercando di sperimentare tutto ciò che i mezzi finanziari e le norme legislative mettono a disposizione del Governo della Regione.

Stiamo raccogliendo tutti i dati, e vorrei dire che abbiamo quasi concluso; abbiamo già preavvertito il Presidente della Regione che la documentazione che faremo pervenire alla Presidenza è propedeutica per la richiesta dello stato di calamità naturale e domanderemo al Presidente della Regione di sostenere con forza la richiesta dello stato di calamità naturale, in appositi incontri, non solo con i Ministri competenti, quello dell'agricoltura in primo piano, ma anche con il Presidente del Consiglio. Ritengo che si debbano fare anche dei passi a Bruxelles, per evidenziare lo stato di gravissima crisi

nel quale versa il comparto agricolo della nostra Isola. Sappiamo che la produzione di questa annata è scarsa, che c'è però una diversificazione tra le arance e i limoni. Abbiamo tentato tutte le vie per fare rispettare integralmente gli accordi interprofessionali. Abbiamo tenuto due lunghissime riunioni in Assessorato con le parti: la conclusione cui si è pervenuti è che per la trasformazione industriale del prodotto, i trasformatori si son dimostrati disponibili a ricevere tutto il quantitativo concordato per le arance; per i limoni la situazione è molto diversa e rischiamo di vedere compromessi gli stessi accordi interprofessionali. Non possiamo lasciare tutta la produzione sugli alberi. Stiamo esaminando la possibilità di attivare i ritiri; sia chiaro che deve esser data la precedenza assoluta alle operazioni di beneficenza, all'uso diverso da quello alimentare del prodotto, per impedire che si proceda sulla vecchia strada della distruzione.

L'onorevole interpellante ha in più punti evidenziato le questioni legate all'attuazione della legge regionale numero 24 del 1987 ed esattamente ai due articoli fondamentali di tale legge: l'articolo 14 e l'articolo 10.

Ecco, sull'articolo 14 vorrei subito dire che, per quanto di nostra competenza e pertinenza, abbiamo dato attuazione alla normativa, impegnando 94 miliardi e 500 milioni, ma il fabbisogno quantificato per questi danni è di 472 miliardi e 260 milioni; restano da recuperare circa 400 miliardi.

La situazione dei danni è quella che è. Più volte l'onorevole interpellante e altri colleghi, in Aula, in sede di Commissione, in sede di convegni, in tante occasioni, hanno posto l'accento sulla questione dei danni. È vero che di danni in agricoltura ce ne sono tanti, ma è vero anche che il Governo ha operato — l'ho ripetuto più di una volta, e torno ancora a ripeterlo con forza — per chiedere la piena disponibilità del Presidente dell'Assemblea a iscrivere all'ordine del giorno dei lavori d'Aula il disegno di legge sui consorzi di difesa. È vero, infatti, che ci siamo attardati lungo le vie della disciplina della questione danni. L'esempio tipico è la legge regionale numero 24 del 1987: per ogni evento calamitoso abbiamo approvato una legge, abbiamo dato una copertura finanziaria forfettaria, perché non avevamo i dati precisi, perché non conoscevamo tutte le domande e perché non conoscevamo l'entità complessiva del danno medesimo. La conclusione è che la citata legge

numero 24 ha bisogno, per ricevere la copertura finanziaria dell'articolo 14, di essere rifinanziata con ulteriori 400 miliardi. Abbiamo quantificato la situazione di tutti i danni al 31 dicembre 1988 e siamo arrivati alla cifra di 900 miliardi; se aggiungiamo i danni di questi mesi credo che supereremo altri 1000 miliardi. È un tema che si deve porre il Governo della Regione con la sua maggioranza, ma complessivamente riguarda anche l'intera Assemblea, perché non sono danni di poco momento, ovvero occasionali. Questi danni, infatti, questa volta, coinvolgeranno l'assetto produttivo, la questione occupazionale e la situazione di redditività di tante famiglie, non soltanto del Catanese o della Sicilia orientale, ma di tutta la Regione.

La questione dell'articolo 10 è delicata e più volte ne abbiamo parlato anche in Commissione. Non abbiamo strumenti, come Assessorato, per valutare il programma A o il programma B. Abbiamo ritenuto, per evitare errori e per evitare critiche, di insediare una apposita Commissione per valutare i programmi per la promozione. La Commissione spero possa esaurire presto i propri lavori. Appena ci darà le indicazioni, noi porteremo il programma nella competente Commissione legislativa. So che questo è un ritardo, lo ammetto e me ne assumo la responsabilità. Ma come potevamo procedere, sulla base di che cosa, di quali strumenti, di quali valutazioni? Avremmo dovuto addossarci la responsabilità delle scelte, utilizzando proprio quella discrezionalità che tante volte viene, giustamente, criticata perché la discrezionalità spesso è cugina prima del favoritismo. Noi vogliamo, per quanto è possibile, ridurre e limitare la discrezionalità, per impedire che ci siano favoritismi.

Nella parte propositiva l'onorevole interpellante pone poi una serie di quesiti e incalza giustamente il Governo su una serie di problemi. Primo: garantire i redditi dei produttori, fermi restando i livelli occupazionali. In proposito voglio anticipare, in anteprima, una proposta che avremo venerdì nella prima riunione che avremo con il Presidente della Regione. Noi non ci sentiamo di far pagare a metà dalle famiglie il peso di questa situazione anomala e siccitosa. Dovremo, in un modo o in un altro, garantire i redditi familiari e i livelli occupazionali.

Dei problemi insorti in sede di attuazione della legge regionale numero 24 del 1987, in ordine ai danni, abbiamo parlato nella Giunta re-

gionale, abbiamo parlato in sede di Commissione «finanza», in quest'Aula, sempre insistendo sulla necessità di incrementare il fondo della relativa legge; ma ormai credo che dovremo affrontare un discorso complessivo su tutta la situazione dei danni, che è diventata enorme.

Da ultimo, onorevole interpellante, onorevole Presidente (e mi avvio alla conclusione), stiamo cercando di predisporre un programma agibile e immediato per fronteggiare la siccità. Abbiamo invitato i consorzi di bonifica ad invasare, con procedure rapide ed immediate, nell'ambito delle leggi esistenti, l'acqua che ancora c'è nei pochi fiumi della nostra Regione; ad esperire eventuali altre trivellazioni laddove c'è qualche studio che lasci ben sperare sulla presenza di falde acquifere; a ispezionare e controllare la perfetta tenuta delle condotte, perché non si sciupino e non si perda acqua; infine, a studiare sistemi di distribuzione della poca acqua rimasta, sistemi più razionali e più equi, dando eventualmente la priorità alle colture più delicate che hanno bisogno di maggiore quantitativo di acqua. Per il resto, devono essere portati avanti degli appositi interventi e qualche idea comincia a maturare: le canalizzazioni per distribuire l'acqua dei grandi invasi; la costruzione dei laghetti collinari, per i quali è stato predisposto un apposito disegno di legge, che è stato annunciato proprio qualche momento fa dall'onorevole Presidente dell'Assemblea e che spero possa andare subito in Commissione ed essere al più presto esaminato.

Resta la questione di valutare se è possibile (e credo che sia possibile, ma non posso che impegnare la mia esperienza parziale nel settore) utilizzare i grandi dissalatori ad osmosi inversa, che utilizzano l'acqua per scopo irriguo, per scopo potabile e per creare energia. In tanti Paesi del Nord-Africa funzionano; si potrebbe vedere se la stessa esperienza può essere realizzata in Sicilia.

Per la stessa questione della insemminazione delle nubi, esiste un disegno di legge predisposto dall'Assessore per l'industria. Ho espresso consenso politico come Assessore per l'agricoltura, perché — pur essendo un discorso del domani e pur essendo un intervento limitato nei quantitativi che si potranno riuscire a recuperare — pur tuttavia deve essere tentato, perché dobbiamo ormai prendere atto che dobbiamo convivere con la siccità, perché siamo una zona che va verso un processo di desertificazione.

Al di là di tutti gli sconvolgimenti che abbiamo provocato nel nostro pianeta — vulnerando l'ozono, distruggendo l'Ammazzonia — è certo che il pianeta si è riscaldato; la nostra, che è una zona di frontiera, subisce, più degli altri territori, questo nuovo impatto con un maggiore calore, con una più forte presenza dei raggi solari e quindi con una mancanza di acqua.

Cercheremo, in queste settimane, di avere ancora più contatti col mondo universitario, con le organizzazioni professionali, con i presidenti dei consorzi di bonifica, con i sindacati, con i tecnici dei diversi Assessorati che hanno — in un modo o in un altro — rapporto con la questione idrica, per ricevere suggerimenti e indicazioni.

Abbiamo una grande preoccupazione e una speranza: la preoccupazione è quella che dobbiamo cercare di sopravvivere; la speranza è che le grandi difficoltà di oggi possano metterci sulla strada giusta per prevenire altri disastri, attrezzarci meglio, portare avanti i piani che abbiamo studiato e finanziato e creare un sistema integrato, formato da una serie di tasselli, per cui ogni ente, ogni struttura deve fare la sua parte, per cercare di fronteggiare, con razionalità e con tempestività, altre situazioni che si dovessero manifestare nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Damigella, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho annotato con diligenza quanto l'Assessore ha detto ed ho così potuto rilevare che il Governo oggi sta cercando di fare quello che può. L'Assessore ha dichiarato testé che si è svolta una riunione, conclusasi un'ora fa, nella quale si è deciso di tenere un'altra riunione, con nuovi interlocutori quali l'Assessore per il territorio, l'Assessore per l'industria, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Eas. Probabilmente, sarebbe stato utile realizzare quest'incontro fin da oggi e non aspettare di tenere un'altra riunione. Infatti per accertare l'esistenza di competenze anche in questi altri rami dell'Amministrazione, non mi sembra che fosse necessaria una prima riunione preliminare; peraltro di tempo ce n'è poco ed, anzi, probabilmente, siamo già molto in ritardo.

Onorevole Assessore, vorrei solamente che lei si dichiarasse d'accordo con me, perché è

nei periodi di difficoltà e di crisi che le verità galleggiano.

Vorrei che lei concordasse con me nel dire — e del resto ne abbiamo la dimostrazione — che la politica dei grandi invasi, ammesso che sia mai esistita, è definitivamente fallita. Infatti questi grandi invasi non riescono neanche a svolgere il ruolo di vascone di raccolta dell'acqua invernale da utilizzare nella stagione irrigatoria.

Mi permetterei di richiamare alla nostra memoria che questi grandi invasi avrebbero invece dovuto funzionare come regolatori del governo delle acque nella nostra Regione, cioè come «polmoni» che avrebbero dovuto fornire l'acqua nei periodi di difficoltà, come appunto quelli che stiamo vivendo. Proprio per questa finalità, gli invasi sono stati previsti e realizzati con queste dimensioni, anche se poi non si sono mai riempiti.

Prendo atto che, dopo tre anni dall'approvazione della legge, tutte le procedure sono state esperite per l'affidamento dei lavori di completamento delle dighe e di realizzazione delle canalizzazioni.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Per la parte di competenza assessoriale.

DAMIGELLA. Mi rendo conto che ancora la vicenda non è conclusa. Mi rendo conto che tre anni sono pochi, secondo un modo di misurare il tempo che mi ha in qualche altra occasione colpito. Infatti, se mi consente la «battuta», onorevole Assessore, nelle stazioni i ritardi dei treni si calcolano sempre in minuti e non in ore perché farebbe più impressione. I tempi di realizzazione degli invasi, secondo il Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo del tempo, venivano misurati in mesi, ad esempio cinquanta mesi o venticinque mesi, anziché in anni. Pertanto, onorevole Assessore, avrebbe dovuto dire che, dopo tre anni, l'Assessorato ha completato la parte di sua competenza. Infatti se avesse detto: dopo appena trentasei mesi abbiamo fatto tutto, probabilmente saremmo riusciti a sorridere, anche rispetto ad una situazione in cui certamente non c'è motivo di potere sorridere.

È giusta la preoccupazione del Governo, perché rischiano di andare in fumo migliaia di miliardi; addirittura è compromessa la sopravvivenza della popolazione arborea e si tratta di una fase drammatica. Ma l'Assessore ci dice,

cito testualmente, che «in questo momento stiamo cercando di sperimentare». Si dice questo in un momento in cui mi sembra che questa fase di sperimentazione dovesse essere, quanto meno, conclusa.

Forse è bene che premetta, onorevole Assessore, che mi dichiaro molto insoddisfatto della risposta ricevuta, proprio per ciò che mi ha detto lei in tema di ritiri, di danni e di interventi contro la siccità.

Sui ritiri non è assolutamente sufficiente che lei dica che state cercando di attivare gli interventi per favorire l'utilizzazione non alimentare del prodotto, per fare sì che questo prodotto non vada alla distruzione. Queste dichiarazioni ritornano periodicamente al mio orecchio, perché è stato sempre così; tutte le volte che si è parlato di ritiri, si è detto: i ritiri vanno bene, però non si deve parlare di distruzione del prodotto, bensì di beneficenza o uso non alimentare. Desidero sapere, onorevole Assessore — e forse lei avrebbe fatto bene a dircelo — con quale meccanismo lei ritiene che oggi si possa intervenire in concreto. Infatti i ritiri si possono fare secondo due meccanismi di intervento: uno è quello che viene stimolato, prodotto e realizzato dalle associazioni dei produttori; l'altro è quello che viene invece direttamente gestito dall'Azienda di intervento dello Stato. Mi riferisco ai ritiri per crisi semplice o per crisi grave.

Sono d'accordo sul fatto — stamattina ne abbiamo parlato — che questi meccanismi e questi sistemi di ritiri dal mercato delle produzioni sono molto permeabili alle pressioni di carattere affaristico e di carattere mafioso; so anche — lo sappiamo tutti — che per la situazione nella quale ci troviamo sarà inevitabile che le associazioni dei produttori, ove venissero poste nelle condizioni di ritirare il prodotto dal mercato, dovrebbero necessariamente soggiacere a pressioni di questo tipo. L'unico modo per evitarlo è che l'Amministrazione pubblica, lo Stato, il Ministro (ecco perché insistiamo perché il Presidente della Regione svolga il suo ruolo nei confronti del Governo nazionale) si assumano questa responsabilità, questo compito e questa funzione.

Onorevole Assessore, in riferimento all'articolo 14 della legge regionale numero 24 del 1987, sono stati impegnati 94,5 miliardi, mentre ne sono necessari circa 472. In primo luogo desidero sapere: ma questi soldi impegnati sono arrivati ai destinatari oppure no? E se no,

quando li avranno? In secondo luogo: per quale motivo, quando abbiamo proposto, in sede di approvazione del bilancio, il nostro emendamento di aumento del fondo specifico previsto dalla legge regionale numero 13 del 1986, con specifica destinazione al pagamento dei danni delle gelate in agrumicoltura, il nostro emendamento e questa destinazione specifica non sono stati accolti?

Per quanto concerne l'impiego dei fondi ex articolo 10 legge regionale numero 24 del 1987, lei, onorevole Assessore, sostiene che si tratta di una questione delicata; a mio giudizio è solamente mancanza di coraggio. Lei ha dimostrato di avere coraggio in altre occasioni, ma in questa occasione non ho capito ancora perché questo coraggio le sia mancato. In ogni caso vorrei capire perché ci vogliono due anni per decidere di nominare una commissione che deve valutare i programmi presentati. Era una decisione che poteva essere assunta benissimo due anni fa; non c'era da scoprire l'uovo di Colombo. Non erano necessari due anni per capire che l'Assessorato non era in condizione di valutare programmi di promozione degli agrumi prodotti in Sicilia e in ben determinati mercati di consumo. È proprio questo modo vago e indeterminato di darci risposte che mi pone nella condizione di dovere esprimere la mia insoddisfazione. Tale insoddisfazione la debbo ribadire anche in merito a quanto lei ha detto relativamente alle garanzie sui redditi sui livelli occupazionali. Ha sostenuto che in un modo o in un altro si provvederà; ma quale sia un modo e quale sia l'altro non ha avuto la cortesia di esplicitarlo, anche sommariamente.

Relativamente alla siccità, onorevole Assessore, mi auguro che questi inviti, queste sollecitazioni che l'Amministrazione prima o poi (mi auguro prima) farà, possano produrre qualche risultato; però non posso non rilevare e denunciare che questi provvedimenti, se e quando arriveranno, saranno già stati adottati con molto ritardo. Infatti, onorevole Assessore, questi fatti erano previsti e preannunziati, anche se non si poteva presumere che nell'invaso Ogliastro (o come normalmente si dice «Don Sturzo», offendendo la memoria di questo grande meridionalista fondatore del Partito popolare) fossero contenuti, come avviene attualmente, solo due o tre milioni di metri cubi d'acqua, rispetto ad una capacità di invaso di circa 110 milioni di metri cubi. D'altronde, nessuno può immaginare che questo serbatoio possa riempirsi nel

mese di marzo o nel mese di aprile di quest'anno.

Per quanto concerne i dissalatori ad osmosi inversa, probabilmente ci sarebbe bisogno di fare una breve ricerca. Infatti esiste una legge regionale che autorizza l'uso di apparecchiature che adottino questo principio dell'osmosi inversa per dissalare l'acqua degli invasi ed ho avuto modo di potermi occupare di questo problema anche perché un Consorzio di bonifica (neanche a farlo apposta: il Consorzio di bonifica di Caltagirone che gestisce l'invaso Don Sturzo) ha proposto all'Amministrazione regionale di applicare queste apparecchiature e questi sistemi per dissalare l'acqua salata del serbatoio.

Ovviamente l'acqua salata non ha i contenuti salini di quella del mare e mi pare che ciò sia stato rilevato dagli organi tecnici del Consorzio. Per quel tipo di acqua, che non era marina, il costo di un litro di acqua dissalata sarebbe stato molto vicino al costo di un litro di acqua minerale; nel caso in cui si fosse trattato di acqua di mare, il costo aumenterebbe ancora di più.

Veniamo alle piogge artificiali. È un principio arcinoto, non si tratta certo di una novità, in quanto, almeno sin da quando ero studente universitario, veniva applicato per la lotta contro la grandine. Stando al grado di aggiornamento che ciascuno di noi cerca di avere, già la tecnica dello ioduro d'argento appare superata. Anche a questi fini esistono possibilità e meccanismi di intervento più efficaci e più moderni e forse anche meno costosi.

Nel concludere, ancora una volta devo rilevare che a fronte di drammi di incommensurabile importanza, da parte del Governo della Regione ci sia un comportamento che, solo per educazione, mi limito a definire approssimativo. Si ricercano soluzioni che, a prima vista, appaiono fantasiose o, comunque, non frutto di una necessaria documentazione sulle possibilità reali di intervento da parte della pubblica Amministrazione. Per tutti questi motivi, onorevole Presidente, credo che sia chiaro, e lo ribadisco, che la mia insoddisfazione è totale.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Sanità».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito dello svolgimento

di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Sanità».

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 51: «Provvedimenti per ricondurre a piena funzionalità l'Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo (Ingrassia)», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, perchè riferisca su quali interventi abbia messo in atto o intenda svolgere per ricondurre a condizioni di piena funzionalità l'Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo.

Perchè riferisca, in particolare, sulle gravi disfunzioni e le grosse carenze che vengono segnalate da tempo a carico del complesso ospedaliero Ingrassia.

L'Ingrassia, nonostante sia l'unica struttura posta sulla direttrice sud della città di Palermo, è tuttora considerato presidio di primo livello, ospedale, cioè, non abilitato ad assicurare le emergenze. In esso non è quindi previsto un servizio di rianimazione. E ciò nonostante le tre divisioni principali svolgano già un notevole lavoro di urgenza.

L'ospedale Ingrassia, inoltre, si trova sul terminale di una importante arteria, la circonvallazione di Monreale, che ad esso afferisce senza strozzature, e nel suo perimetro potrebbe ospitare senza problemi (data la vastità del parco che lo circonda) una struttura eliportuale.

L'Unità sanitaria locale numero 59 dispone di tre grossi complessi edilizi corrispondenti: all'ospedale Ingrassia, ai padiglioni Biondo di via La Loggia ed a quelli dell'Ipai di via Onorato.

Le tre strutture offrono notevoli disponibilità, ma sono disarmonicamente utilizzate, per cui, mentre l'Ingrassia è intasato di divisioni ospedaliere, il Biondo è quasi vuoto.

Il trasferimento al Biondo di alcune divisioni darebbe senza dubbio sfogo alle giuste richieste di spazio che vengono da tutte le divisioni.

La struttura ospedaliera dell'Ingrassia ha divisioni che funzionano a pieno regime ed altre con indici occupazionali inferiori al 50 per cento dei posti letto.

A fronte di divisioni come medicina, ostetricia e ginecologia, pneumologia, chirurgia generale e psichiatria, che lavorano a pieno regime e spesso con indici occupazionali che supe-

rano il 100 per cento, esistono divisioni come la gravidanza ad alto rischio che, pur avendo una certa attività, sottrae, senza avvantaggiarsene, posti letto alla divisione di ginecologia; o la chirurgia toracica che lavora da sempre a meno del 50 per cento dell'indice occupazionale.

A questo proposito, è facile notare che un indice occupazionale inferiore al 50 per cento, che per legge comporta la chiusura del reparto, si può gonfiare facendo ricoverare infermi che non sono di pertinenza della specialità.

A tal fine si segnala che nella divisione di chirurgia toracica vengono ricoverati, con la connivenza del pronto soccorso, pazienti di pertinenza della chirurgia generale o pazienti che vengono dimessi dopo trattamento medico che potrebbe essere svolto nella divisione di pneumologia.

È in questo contesto che le grosse assegnazioni di ore di straordinario al personale che colà opera, assumono un aspetto ancora più distorto.

I ricoveri effettuati nella divisione sono stati:

- 385 nell'anno 1984;
- 277 nell'anno 1985;
- 268 nell'anno 1986;

con una media di ricoveri annui pari a circa il 43 per cento delle possibilità ricettive della divisione. Essa, infatti è dotata di 30 posti letto e con una degenza media di 15 giorni per paziente potrebbe avere un totale di ricoveri per anno di almeno 720 pazienti.

Sorgono molti dubbi anche sull'inquadramento in qualifiche superiori di numerosi dipendenti sia amministrativi che sanitari mancanti dei titoli che servivano. A meno che, con ciò, non si siano volute tacitare aspettative di dipendenti che hanno creato turbolenze e causidicità!

Si segnalano inoltre anomalie a carico del pronto soccorso il quale, oltre a fregiarsi del titolo di pronto soccorso e chirurgia di urgenza, che non gli compete istituzionalmente, fa svolgere al suo personale un turno di pronta disponibilità, non giustificato per un pronto soccorso che ha alle spalle divisioni specialistiche qualificate. A questo bisogna aggiungere lo spropositato numero di ore di straordinario svolte dal personale.

La presenza di 4 divisioni chirurgiche (chirurgia generale, chirurgia toracica, ginecologia,

gravidanza ad alto rischio), determina un affollamento delle uniche due sale operatorie che, peraltro, non possiedono lo stesso potenziale operativo, in quanto una di esse è dotata di quasi tutte le attrezzature necessarie, mentre l'altra non consente nè l'esecuzione di esami radiologici nè interventi ginecologici per l'inadeguatezza del letto operatorio.

Tutto ciò mentre nel servizio del pronto soccorso, che non svolge attività chirurgica, esistono, al posto di due normali lettini da visita, due letti operatori provvisti di lampade scialitiche.

Le sale parto previste ed appaltate all'atto dell'apertura della divisione di ginecologia, non sono state ancora definite dopo ben sei anni dall'inizio dei lavori, per cui i parti vengono eseguiti in locali di fortuna della divisione.

Sempre in conseguenza di ciò, alcuni interventi di ostetricia minore e le interruzioni volontarie di gravidanza vengono eseguite in sala operatoria, sottraendo spazi già striminziti agli atti chirurgici che non possono essere eseguiti altrove.

Lo stesso dicasi per la divisione di ginecologia che, pur avendo avuto assegnati locali ed attrezzature, continua ad operare sempre in quelle due uniche sale operatorie, dal momento che nella propria manca l'impianto di messa a terra ed i collegamenti della sterilizzazione, imballati da 5 anni.

Nel 1979 è stato ordinato un arteriografo per lo studio angiografico del malato chirurgico, ma è stato acquistato nel 1984, quando risultava già obsoleto. Ad oggi giace imballato negli scantinati dell'Ingrassia poiché non era stata prevista una spesa di pochi milioni (cifra irrisoria rispetto al costo dell'apparecchio) per provvedere alla schermatura in piombo dei locali adibiti ad ospitarlo.

L'esecuzione delle indagini angiografiche viene pertanto affidata a strutture private convenzionate, con conseguenti iperbolici aumenti delle spese.

L'unica divisione di cardiologia dell'Unità sanitaria locale numero 59 opera nei padiglioni del Biondo in condizioni di fortuna e senza l'indispensabile supporto di un laboratorio di analisi cliniche, di una radiologia, di una terapia intensiva, tutti presidi indispensabili per assicurare un corretto e tempestivo intervento ad un cardiopatico o ad un infartuato.

E questo mentre all'Ingrassia, dove sono dislocate le divisioni di chirurgia generale, medi-

cina, ostetricia e ginecologia, i servizi di analisi, di radiologia, eccetera, funziona un servizio di cardiologia che si limita a fare elettrocardiogrammi e consulenze, senza prevedere un turno di guardia. Per sovrappiù, la divisione di cardiologia del Biondo non accetta l'eventuale infartuato o cardiopatico inviatogli dall'Ingrassia perché essa non esplica alcuna emergenza, nemmeno se interna all'unità sanitaria locale stessa.

Nei padiglioni Biondo è dislocata una intera divisione di chirurgia generale dotata di un primario, un aiuto convenzionato, un complesso operatorio, un reparto con personale infermieristico. Il tutto per svolgere soltanto piccola chirurgia. Gli ammalati di una certa importanza vengono infatti avviati alla divisione di chirurgia generale dell'Ingrassia.

L'ospedale Ingrassia, per finire, dispone di due ambulanze, con rispettivo personale, che vengono adibite esclusivamente al trasporto degli ammalati: dalla porta di entrata, al complesso ospedaliero (distanza: 200 metri circa).

Per il servizio esterno ci si serve, ovviamente, delle ambulanze private» (51).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza in argomento viene posto l'accento sulla funzionalità della Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo, con particolare riguardo al presidio ospedaliero Ingrassia, il quale, assieme al padiglione Biondo dell'ex ospedale psichiatrico Pisani e al presidio ospedaliero I.P.A.I. (Istituto Prevenzione e Assistenza Infanzia), costituisce la struttura sanitaria che serve la zona nord-est della città di Palermo.

Le carenze e le disfunzioni che vengono segnalate nell'atto ispettivo in argomento sono purtroppo riscontrabili in via generale presso le Unità sanitarie locali nelle quali risultano accorpati più presidi ospedalieri, tra l'altro di origine e vocazione differenziate.

Nella Unità sanitaria locale 59, infatti, accanto alla struttura ospedaliera dell'ex sanatorio Ingrassia coesistono l'ex ospedale psichiatrico (il Pietro Pisani) e la struttura originariamente destinata all'assistenza dell'infanzia abbandonata (l'I.P.A.I.).

I problemi di funzionamento, che l'eterogeneità delle strutture ospedaliere hanno posto, hanno avuto bisogno, e in taluni casi hanno tuttora bisogno, di tempi lunghi per la omogeneizzazione dei servizi e delle divisioni, via via attivati.

Per quanto riguarda gli organi di gestione, l'Unità sanitaria locale numero 59, come la numero 58 e la numero 62 di Palermo, ha rinnovato, alla fine del 1988, gli organi di amministrazione e il nuovo comitato di gestione si è insediato all'inizio dell'anno in corso.

Ritornando alla funzionalità del presidio ospedaliero Ingrassia, pur corrispondendo in gran parte a verità la situazione evidenziata alla data dell'interpellanza, devo segnalare come esso abbia gradatamente migliorato la capacità assistenziale nei confronti dell'utenza, anche a seguito dell'intervento dell'Assessorato con numerose ispezioni (ed in taluni casi si sono fornite risposte all'Autorità giudiziaria, che aveva aperto procedimenti per disfunzioni e carenze segnalate). Oggi difatti è un presidio dotato di servizio di pronto soccorso e di servizio di anestesia e rianimazione; ciò consente alle divisioni ivi esistenti di svolgere il lavoro di urgenza.

Gli organici di tali servizi sono stati, infatti, oggetto di particolare attenzione da parte di questo Assessorato e sono stati potenziati attraverso trasformazioni di posti vacanti, ritenendo essenziali tali due servizi per il buon funzionamento di tutto il presidio.

Nell'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività assistenziale, in sede di programmazione sanitaria si è già prevista la decongestione dell'ospedale Ingrassia e, contestualmente, una migliore utilizzazione del padiglione Biondo e del Presidio I.P.A.I.; in particolare, è ipotizzato un polo medico al Biondo ed un polo chirurgico all'Ingrassia, e ciò ovvierà agli inconvenienti del sovraffollamento evidenziato dall'onorevole interpellante.

I tassi di utilizzazione dei posti letto, secondo i dati statistici del 1986, mettono in evidenza un indice occupazionale complessivo, per il Presidio ospedaliero Ingrassia, non inferiore a quello previsto dal Ministero della Sanità (70-75

per cento). Nel 1987 l'indice occupazionale ha continuato ad incrementarsi fino a superare l'80 per cento. Ad esempio, la Divisione di medicina, per l'anno 1986, presenta un indice occupazionale dell'87,24 per cento, la divisione di chirurgia generale del 99,51 per cento, la divisione di ostetricia e ginecologia del 62,89 per cento, la divisione di chirurgia toracica del 49,63 per cento.

In ogni caso la situazione delle divisioni, sottoutilizzate e non, è stata oggetto di esame da parte dell'unità sanitaria locale prima e dell'Assessorato poi, a norma di quanto previsto dall'articolo 1 della legge numero 109 e quindi del decreto del Ministero della Sanità del 13 settembre 1988, pubblicato sulla Gazzetta della Repubblica italiana del 24 settembre 1988.

Tale normativa impone, infatti, che le unità sanitarie locali, per la rideterminazione dei posti letto e delle piante organiche, entro sessanta giorni dalla data di emanazione del decreto ministeriale, sulla base dei dati relativi al tasso di utilizzazione dei posti letto nel triennio 1985/87, formulino proposte alla Regione per la rideterminazione, in diminuzione o in aumento, dei posti letto delle divisioni per malati acuti e per la conseguente revisione degli organici del personale degli ospedali pubblici, tenendo conto dei parametri previsti dalla legge numero 595 ed in particolare per assicurare in ciascuna divisione il tasso di utilizzazione medio-annuo del 70-75 per cento ed evitare attese di ricovero, per i casi non urgenti, superiori di norma a quindici giorni.

L'apposita Commissione di studio per l'attuazione in Sicilia del decreto ministeriale ha, in pratica, terminato i lavori, ed ha in fase di consegna una relazione sui metodi di rilevazione e sui criteri che ha utilizzato per la elaborazione di un progetto base di conferma, di modificazione o di riconversione degli attuali presidi ospedalieri siciliani.

Tale progetto sarà esaminato in sede di incontro con le organizzazioni sindacali e quelle di categoria, nonché con le forze politiche rappresentate nell'Assemblea regionale, prima di essere inviato al Ministero della sanità, come proposta definitiva della Regione.

Per quanto riguarda, altresì, la corresponsione al personale degli emolumenti relativi al lavoro straordinario, come dichiarato dal caposervizio del personale, per il 1988 è avvenuta entro i limiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica numero 270 del 1987.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Assessore sa — e d'altro canto vi ha fatto cenno — che l'Unità sanitaria locale numero 59 e, in particolare, l'ospedale Ingrassia, nel corso degli anni hanno ricevuto molte attenzioni da parte della stampa, da parte parlamentare, in particolare con la mia interpellanza, e da parte anche della Magistratura, per una serie di episodi, anche clamorosi, che vi si sono verificati; cito soltanto, ad esempio, la chiusura dei reparti disposta da alcuni primari per l'assoluta impossibilità di tenerli aperti in assenza delle unità minime di personale necessarie.

In particolare le chiusure hanno riguardato il reparto di chirurgia generale, che è un reparto che funziona a pieno regime. Il dato che lei ha citato, onorevole Assessore, mi sembra estremamente illuminante: questo reparto ha un indice occupazionale che forse non si riscontra in nessun altro reparto di qualsiasi altro ospedale in Sicilia: 99,5 per cento. Cioè, soltanto quando si cambiano le lenzuola, i letti di questo reparto sono vuoti! Il reparto di chirurgia generale accoglie molte persone che vi si ricoverano anche provenendo da comuni al di fuori dell'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale, probabilmente, anzi sicuramente, perché vi lavora dell'ottimo personale, che è in grado di svolgere il proprio lavoro con professionalità, che suscita l'interesse e l'apprezzamento della gente. L'unità sanitaria locale ed il presidio ospedaliero hanno dovuto ricevere anche degli *input* da parte esterna e da parte dell'Assessorato — d'altro canto a questo faceva riferimento la sua risposta — cosicché, dalla data dell'interpellanza ad oggi, in effetti alcune situazioni si sono rischiarate, anche se non tutte e anche se non completamente.

È mia esperienza personale, avendo avuto ricoverato un mio familiare l'anno scorso, che la situazione non è migliorata neanche nel reparto di chirurgia generale, dove veramente esiste un personale che si fa in quattro, ma che certamente, essendo molto ridotto di numero, non può far fronte alle necessità; mentre il reparto di fronte, che è il reparto di chirurgia toracica — lei stesso lo ha detto — presenta un indice di occupazione del 49,6 per cento, e la gente passeggia nei corridoi, non sapendo cosa

fare. Questo è uno dei problemi che erano stati segnalati nella interpellanza, originato anche dal fatto che l'Unità sanitaria locale numero 59 ha ereditato situazioni molto diverse tra di loro; ad esempio, l'Ingrassia è nato come struttura sanatoriale e quindi con determinate caratteristiche. Inoltre ha ereditato la chirurgia toracica che oggi rappresenta una cifra minima, tanto è vero che vi si praticano anche interventi di altra natura. Ma questo, anche se molti degli aspetti segnalati nella interpellanza erano e sono di pertinenza dell'unità sanitaria locale, tuttavia è un elemento che andrebbe visto con maggiore attenzione da parte dell'Assessorato, nel quadro della organizzazione dei presidi ospedalieri e delle unità sanitarie locali, proprio per evitare che nello stesso presidio vi siano reparti assolutamente inutilizzati, o scarsamente utilizzati, e reparti che invece scoppiano e non riescono a far fronte alle esigenze. Ciò vale per questo reparto, ma vale anche per altre situazioni.

Non c'è dubbio che un riordino complessivo di tutti i padiglioni di cui attualmente dispone l'unità sanitaria locale, delle strutture e dei reparti, consentirà una migliore sistemazione. Ma c'è anche un problema di concorsi che non si effettuano. Il reparto di chirurgia prevede un organico che non viene coperto mai. I concorsi non si bandiscono o, se si bandiscono, non si effettuano. Ne abbiamo parlato già l'altra volta, onorevole Assessore, ma lo ripeto: questo dovrebbe essere oggetto di intervento da parte dell'Assessorato, perché l'effettuazione dei concorsi diventa realmente il centro dei problemi. Se i concorsi non si effettuano, non può migliorare il tono complessivo dell'assistenza sanitaria nelle nostre strutture. Mi dichiaro, comunque, soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 56: «Pre-disposizione degli adempimenti previsti dalle nuove disposizioni per le unità sanitarie locali di cui alla legge regionale numero 20 del 1986», degli onorevoli Barba ed altri, viene dichiarata decaduta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 84: «Motivi della mancata autorizzazione al Centro di cardiocirurgia di Catania ad effettuare trapianti di cuore», a firma dell'onorevole Natoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità:

— premesso che i centri italiani autorizzati dal Ministro della sanità ad effettuare il trapianto di cuore sono ubicati nel Centros settentrione d'Italia, quasi che le scuole di cardiocirurgia del Mezzogiorno e della Sicilia non abbiano le qualità per gestire un tale servizio sanitario;

— ritenuto che, dal tempo dell'Unità d'Italia, le facoltà mediche della Sicilia e di Napoli hanno avuto sempre grandi maestri nelle varie specialità;

— considerato che, tanto per fermarci alla Sicilia e senza volere recare offesa ad altri istituti di cardiocirurgia del Mezzogiorno, a Catania è in funzione da molti anni un Centro di cardiocirurgia collegato con le grandi scuole europee, che ha una casistica eccezionale per positività di risultati; per sapere, attraverso il loro tramite, dal Ministro della sanità quali criteri siano stati seguiti fino ad ora per elargire nei centri del Nord quella autorizzazione che è stata negata in quelli del Mezzogiorno.

Vale la pena dire che la discriminazione dovrebbe avere solide basi oggettive, altrimenti si tradurrebbe in eccessi di potere che in fondo penalizzano il Mezzogiorno» (84).

NATOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

NATOLI. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo che allo svolgimento dell'interpellanza numero 84 venga abbinato quello dell'interrogazione numero 138: «Iniziativa affinché il Centro di cardiocirurgia di Catania venga abilitato ad effettuare trapianti cardiaci», degli onorevoli Cusimano e Paolone; della interpellanza numero 192: «Autorizzazione ad effettuare trapianti cardiaci nelle strutture ospedaliere regionali appositamente attrezzate», degli onorevoli Xiumé ed altri; del-

l'interrogazione numero 434: «Immediati interventi presso il Ministero della sanità, affinché il Centro di cardiocirurgia di Catania venga autorizzato ad eseguire trapianti cardiaci», degli onorevoli Virga ed altri, essendo identico l'oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura degli atti ispettivi abbinati all'interpellanza numero 84.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità — in relazione alle vicende del funzionario regionale, malato di cuore, che da Palermo è stato trasportato con urgenza a Catania e da qui, considerato il suo grave stato di salute e l'impossibilità di operare un trapianto presso il centro di cardiocirurgia della città etnea, è stato trasferito con un aereo militare a Parigi; considerato che per prestazioni sanitarie al nord ed all'estero la Regione siciliana ha speso nel 1985 circa 14 miliardi di lire proprio a causa della discriminazione subita dal sud Italia e dalla assurda esclusione del Centro di cardiocirurgia di Catania, apprezzato dai maggiori chirurghi del settore quali il professore Dubost e Barnard — per sapere:

— se non ritenga opportuno ed urgente intervenire ai fini della abilitazione ai trapianti di tale struttura, che rappresenta sicuro punto di riferimento per i cardiopatici dell'Italia meridionale;

— se non reputi opportuno ed urgente predisporre atti ed incontri, anche in sede ministeriale, affinché non venga ulteriormente ritardata l'autorizzazione ad eseguire trapianti cardiaci nel predetto Centro;

— se, infine, non ritenga di dovere provvedere a soddisfare la richiesta di dotare il Centro stesso di un contropulsatore aortico e per provvedere al rinnovo della sala di cateterismo cardiaco» (138).

CUSIMANO - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere quali immediate azioni intendano svolgere perché in Sicilia, dove esistono équipes altamente specializzate e strutture tecniche di avanguardia, possano essere autorizzati i trapianti cardiaci ed evitati i disagi e costosi viaggi della speranza dei cardiopatici siciliani nelle regioni del nord ed all'estero» (192).

XIUMÈ - VIRGA - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza che la commissione nazionale per la cardiocirurgia ha espresso parere favorevole all'autorizzazione dei trapianti di cuore a Napoli e Torino, per cui è prevedibile che entro l'anno sarà possibile effettuare trapianti di cuore nelle due città;

— i motivi per cui analogo parere favorevole non è stato espresso per il centro di cardiocirurgia di Catania che, come è noto, dispone di équipes e strutture tecniche adeguate ai canoni previsti dalle norme di legge ed in particolare di tre sale operatorie, due di emodinamica, due di terapia intensiva, due di terapia semintensiva;

— se sia a conoscenza che numerosi cardiopatici siciliani muoiono ogni anno perché a causa delle loro condizioni non possono essere trasportati in altri centri italiani o esteri abilitati ai trapianti;

— se non ritengano assurdo, ingiustificato ed irresponsabile il perdurare di tale situazione;

— quali immediati interventi intendano svolgere presso il Ministero della sanità affinché il centro di cardiocirurgia di Catania venga autorizzato ad eseguire trapianti di cuore» (434).

VIRGA - XIUMÈ - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo in esame la interpellanza numero 84 dell'onorevole Natoli, ho chiesto che ad essa venga unita la trattazione della interrogazione numero 138 degli onorevoli Cusimano e Paolone, della numero 434 dell'onorevole Virga ed altri, e dell'interpellanza numero 192 dell'onorevole Xiumè ed altri.

Il contenuto degli atti ispettivi in argomento trova una risposta più che soddisfacente nella recentissima attività della équipe del professor Mauro Abbate, la quale ha già effettuato nel recente mese di marzo due trapianti di cuore con risultati brillanti, che hanno avuto il giusto e positivo rilievo sulla stampa locale e nazionale.

Come ho avuto modo di dichiarare pubblicamente, è assai viva la soddisfazione di un avvenimento che pone in evidenza la sanità siciliana per una realizzazione altamente positiva, che ha consentito di raggiungere prestazioni di livello internazionale, con altissimo contenuto tecnico specialistico e con il superamento anche di complessi problemi organizzativi.

Il Governo regionale, confermando un disegno politico di superamento degli attuali squilibri territoriali nell'assistenza sanitaria, ha inteso assicurare alle strutture ospedaliere aventi rilevanza regionale attrezzature e personale idonei a consentire gli interventi di trapianti di organi, dei quali quelli effettuati a Catania costituiscono i primi, brillanti esempi in campo cardiocirurgico.

I lavori dell'apposita Commissione regionale tecnico-scientifica, l'impegno degli operatori, la perfetta rispondenza degli ambienti, delle attrezzature e la elevata qualificazione professionale della intera équipe, accertata anche dalla apposita Commissione ministeriale, unitamente alla continua azione politica esercitata dalla Regione presso il Ministero della Sanità, hanno reso possibile, oggi, questo grande salto di qualità.

L'avvenimento di Catania costituisce un momento certamente esaltante e razionalmente convincente, in quanto dimostra che, sommando alla elevata professionalità le necessarie, sofisticate attrezzature, è possibile ottenere anche in Sicilia risultati tanto importanti.

Sono state così assicurate ai siciliani prestazioni per le quali non si rende più necessario il «viaggio della speranza» fuori dalla Sicilia e

la garanzia di potere accedere fiduciosi a queste prime strutture di altissima specializzazione.

Sono convinto che i successi registrati possano innescare un processo di positivo sviluppo di tutta l'assistenza ospedaliera dell'Isola, consentendoci di tenere il passo col tumultuoso progresso tecnico-scientifico che si registra in tale settore.

La politica di promozione sanitaria nel settore dei trapianti, che aveva già registrato al proprio attivo quello dei trapianti renali a Palermo, e da tempo quello della cornea nelle tre cliniche oculistiche universitarie dell'Isola, continuerà, mi auguro con il conseguimento di obiettivi sempre più importanti al servizio dei nostri assistiti.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 138, degli onorevoli Cusimano e Paolone, verrà data risposta scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto della risposta fornitami dall'Assessore Alaimo, anche se l'interpellanza era del 13 novembre 1986 e quindi è passato molto tempo. Dopo di ciò, vorrei anche dire che sono lieto, come siciliano, per ciò che è avvenuto, anche se, come essere pensante, non sono filosoficamente favorevole ai trapianti. La concezione dell'uomo un po' più vicino alla macchina (si innesta un pezzo e si ricostruisce) è l'opposto di quella concezione dell'unità e dell'uomo che io ho. Colgo, quindi, l'occasione per dire che in questo settore delicatissimo sarebbe bene adottare una cura particolare, nel senso che quando si arriva così prossimi alla morte un prolungamento della vita di uno o più anni appare indubbiamente apprezzabile.

Però il problema va seguito su scala non siciliana: mentre vengono molto propagandati i trapianti, poi la durata del periodo di sopravvivenza successivo viene tenuto in ombra.

Concludo il mio intervento con una precisazione sul piano concettuale, per onestà verso me stesso, sottolineando che sono sicuro che un giorno tutto ciò che nella medicina è stato fatto in questo secolo sarà rivisto sotto una luce diversa e allora l'allopatria cederà il campo a medicine secondo me migliori come l'omeopatia, che partono dal rispetto dell'unità del

corpo umano e anche da fattori che trovano un loro riscontro nella natura e quindi nella prevenzione.

Ho preso la parola per precisare che ho presentato un'interpellanza il cui testo è quello che è, pur essendo profondamente convinto, filosoficamente convinto, che si tratta di qualcosa che è all'opposto della mia concezione dell'uomo sulla terra.

PRESIDENTE. L'onorevole Virga ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo semplicemente rilevare alcune cose e rivolgere una raccomandazione alla Presidenza dell'Assemblea, perché possa vigilare più attentamente sullo svolgimento del cosiddetto potere ispettivo da parte dei deputati. Infatti se andiamo a vedere la data di presentazione dell'interrogazione numero 434 o dell'interpellanza numero 192, ci accorgiamo che siamo all'inizio della decima legislatura, nel 1986 e nel 1987; cioè la legislatura sta finendo e noi stiamo discutendo atti ispettivi che avevano pregnanza, valore e significato, nel momento in cui furono presentate. Se l'aver presentato questi documenti ispettivi ha potuto avere qualche influenza per accelerare l'iter dell'autorizzazione dei trapianti, perché determinati aggiustamenti o determinate attuazioni si potessero verificare, anche sotto la spinta dell'interrogazione o dell'interpellanza, debbo dire che, indubbiamente, un qualche merito lo possiamo ascrivere alle nostre iniziative ispettive. Allargando il discorso, posso richiamare altri atti ispettivi da noi presentati: l'interrogazione numero 141 sull'applicazione della legge regionale numero 66 del 1977, relativamente alle richieste di ricovero presso centri di cura specializzati all'estero; l'interrogazione numero 202, concernente l'applicazione in Sicilia della direttiva comunitaria del 15 settembre 1986 sulla formazione specifica in medicina generale; l'interpellanza numero 132, relativa alle iniziative per fronteggiare il fenomeno AIDS.

Nei tre casi citati, un qualche effetto indiretto lo si è ottenuto. Basta infatti considerare, per esempio, che, per la questione dell'AIDS, la Commissione di merito ha già deliberato tempo fa; che per la questione relativa alla legge regionale numero 66 del 1977, abbiamo potuto

constatare che i lavori sono stati accelerati e che si è arrivati addirittura quasi a sbrigare le pratiche del 1988; che per la faccenda della direttiva comunitaria sulla formazione in medicina generale già è stato esitato all'unanimità dalla Commissione e inviato alla Commissione «finanza» — e a questo punto intendo rivolgere una raccomandazione all'Assessore per la sanità — il disegno di legge a cui fa riferimento la stessa interrogazione numero 202. Qui, però, giace sotto una lastra di marmo; ciò significa che il disegno di legge è morto, pur essendo stato approvato dalla settima Commissione, ovvero giace in attesa che possano essere individuate nel bilancio le risorse finanziarie per sovvenzionarlo? Noi abbiamo visto che, su iniziativa dell'ufficio stampa dell'Assessorato della sanità, è stata diffusa una notizia che, magari, come talvolta succede, è stata recepita male dagli stessi giornalisti. La notizia è stata pubblicata da «La Sicilia» di oggi alla pagina quindici, con questo titolo: «Assegni di studio per medici disoccupati». Questo potrebbe far pensare che, forse, quel disegno di legge ha avuto felice fortuna. Leggendo l'articolo, si scopre che in tutto si tratta di trentuno assegni di studio per medici e biologi, ma in base ai progetti obiettivi finalizzati, che sono un'altra cosa.

Il problema rimane molto importante, molto interessante e proprio per questo, a prescindere dalla risposta che potrà darmi, nel mio intervento ho voluto abbreviare i tempi, sottraendo i tre argomenti. È interessante, importante e significativo esaminare questo grosso problema dei medici, dei biologi, dei veterinari, che sono tanto necessari nella struttura pubblica. Mi si potrà dire: perché occuparsi di questi profili proprio nel momento in cui le strutture pubbliche stanno cadendo, stanno franando per le indicazioni prognostiche e terapeutiche fatte dal Ministro della sanità, che intende modificarle o riformarle? Proprio per questo motivo, anche perché in Sicilia molte strutture pubbliche non hanno potuto funzionare proprio per quella stasi, per quella paralisi concorsuale, che si è verificata nel periodo che va dagli anni 1984/1985, fino all'anno 1988. Allora, a questo punto, noi non vogliamo prenderci il merito di avere spinto il Governo a portare avanti determinati interventi, ma semplicemente abbiamo voluto cogliere l'occasione perché il Governo possa sinteticamente dare un'unica risposta alle tre interrogazioni, fornendo indicazioni ben

chiare non solo all'interrogante, ma all'opinione pubblica. Gli interessati si aspettano, o attraverso una informazione diretta dei lavori dell'Aula, o attraverso l'informazione che lo stesso interrogante potrà fare pervenire loro, una risposta rassicurante a breve termine, tutt'al più a medio termine. Infatti, nel momento in cui è stato messo tutto nella pentola per cercare di rimescolare le nuove norme, le nuove situazioni delle unità sanitarie locali, è opportuno tranquillizzare gli interessati con parole chiare, dicendo che il problema è all'attenzione delle forze politiche e sarà calato in una nuova realtà normativa che dovrà essere presentata in Aula per la definitiva approvazione di un provvedimento di natura legislativa.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 141: «Regolare funzionamento della Commissione di cui all'articolo 14 *ter* della legge regionale numero 66 del 1977, incaricata di esaminare le richieste di ricovero presso istituti di cura altamente specializzati esistenti all'estero», dell'onorevole Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— i motivi per cui non si riunisce la Commissione di cui all'articolo 14 *ter* della legge regionale 23 luglio 1977, numero 66, incaricata di esaminare, entro cinque giorni dalla presentazione, le richieste di ricovero, presso istituti di cura altamente specializzati esistenti all'estero o nel resto del Paese, di cittadini residenti in Sicilia;

— se non ritenga che tale situazione si rifletta negativamente sugli assistiti;

— quali immediati interventi intenda adottare ai fini della attuazione della citata legge e del regolare funzionamento della Commissione» (141).

VIRGA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione in argomento vengono chieste notizie sul

funzionamento della Commissione di cui alla legge numero 66 del 1977, che è incaricata di esaminare le richieste di ricovero presso gli istituti o gli ospedali che offrono cure specialistiche non eseguibili in Sicilia.

Da tempo si è provveduto a potenziare gli uffici dell'Assessorato per ottenere una compiuta e sollecita attuazione dei provvedimenti in favore degli assistiti siciliani, che chiedono di recarsi presso altri presidi ospedalieri in Italia o all'estero, per sottoporsi a tipologie di cura ed interventi sanitari che la struttura ospedaliera siciliana non è ancora in grado di garantire, o comunque di espletare, nei tempi brevi necessari.

La mole di richieste che perviene giornalmente all'Assessorato è grande, e pur tuttavia, si è avuto un acceleramento nella istruttoria preliminare delle istanze; fatto questo che consente una maggiore operatività della Commissione.

In sintesi, gli adempimenti che l'Assessorato effettua dopo la presentazione delle richieste, sono:

1) accertamento del possesso dei requisiti di natura amministrativa (completezza dell'istanza, regolarità della documentazione presentata, eccetera), che sono preliminari rispetto all'esame di carattere sanitario che viene svolto da parte della Commissione;

2) esame preliminare sui requisiti di carattere sanitario riportati nell'istanza, ed inserimento all'ordine del giorno della seduta della Commissione, a mezzo di apposito elenco datato e numerato;

3) esame a parere reso dalla Commissione in seduta; per tutte le ipotesi di accoglimento, successiva immediata trasmissione all'Ufficio di contabilità, per la liquidazione e l'emissione del mandato di pagamento.

Come è noto, la Commissione, costituita da primari ospedalieri, da docenti universitari e da specialisti per le varie branche, anche se non può tenere sedute con cadenza prefissata in relazione alla inderogabilità degli impegni dei suoi qualificati componenti, pur tuttavia si riunisce con cadenza periodica (mediamente due o tre volte al mese).

Accanto alle istanze riguardanti la legge numero 66, cioè le richieste di ricovero, la Commissione esprime anche parere sulle richieste dei benefici previsti dalla legge numero 202 del

1979, e cioè il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

Vorrei rendere noti, in sintesi, alcuni dati sull'attività della Commissione, precisando che, mentre è previsto che le istanze avanzate dagli assistiti devono essere sottoposte all'esame della Commissione sanitaria entro i brevi termini citati dall'onorevole interrogante, cioè cinque giorni dalla ricezione da parte dell'ufficio, nessun termine di tempo perentorio viene dato alla Commissione per esprimere il parere di competenza.

Nel 1986, a fronte di 2.254 istanze per ricoveri a norma della legge numero 66, ne sono state esitate favorevolmente numero 1.845, mentre sono state accolte 3.191 istanze per rimborso spese di viaggio e soggiorno.

Nel 1987 sono state esamate 890 istanze per la legge numero 66 ed oltre un migliaio per la legge numero 202.

Nel 1988, anche in relazione ad una migliore organizzazione e potenziamento degli uffici disposti dallo scrivente, si è avuto un incremento dell'attività della Commissione. Sono state infatti esamate 3.556 richieste per la legge numero 66, ed è stato espresso parere favorevole per 2.612 casi. Per la legge numero 202 sono state esamate 2.139 istanze pervenute in abbinamento alle richieste per la legge numero 66, nonché 2.131 istanze a sé stanti, per un totale complessivo di pratiche, per la legge numero 202, di 4.270.

La Commissione, nel corso del 1988, quindi, in relazione all'incremento del numero delle sedute e del numero delle pratiche prese in esame in ciascuna seduta, risulta avere esitato 7.836 richieste.

Nel primo trimestre del 1989 sono state esamate oltre 1.300 richieste, di cui 470 per la legge numero 66 e 830 per la legge numero 202, con un indice di pareri favorevoli che è salito al 90 per cento delle istanze presentate.

La legislazione regionale in tale materia è una legislazione assolutamente di avanguardia, perché è finalizzata a garantire a tutti i cittadini siciliani, in pratica senza distinzione di categoria o di censo, il pieno diritto alla salute.

La legge numero 66, infatti, consente il ricovero, con onere a carico della Regione, presso strutture italiane non convenzionate ed anche presso centri o istituti esteri di alta specializzazione, per ottenere cure od interventi che non possono essere effettuati in assoluto, o nei tempi brevi richiesti dal tipo di patologia, negli

ospedali pubblici o convenzionati del Servizio sanitario regionale.

La legge numero 202, di contro, in aggiunta alla legge numero 833 che riconosce il diritto per i cittadini italiani di curarsi nelle strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e, per gli accordi Cee, in tutte le strutture pubbliche del territorio europeo, senza vincolo territoriale regionale, permette a quegli utenti che non hanno potuto trovare soddisfacimento al proprio bisogno nella struttura pubblica ospedaliera regionale e che hanno avuto bisogno di ricoverarsi presso ospedali pubblici o convenzionati al di fuori della Regione, la possibilità anche del rimborso delle spese di viaggio e soggiorno, per sé e per l'accompagnatore, entro un massimo di 5 milioni di lire.

Non bisogna tuttavia nascondersi che gli incentivi che indubbiamente la legislazione regionale assicura a chi si reca al di fuori della nostra Regione per cure od interventi, hanno anche dei riflessi negativi.

Infatti, il ricorso da parte degli assistiti siciliani ai cosiddetti «viaggi della speranza», legato talvolta alla voglia di recarsi comunque al di fuori del territorio dell'Isola, anche per tipi di intervento per i quali non vi è assoluta indispensabile necessità, comporta:

1) una scarsa utilizzazione dei nostri presidi ospedalieri, con un conseguente mancato accrescimento di esperienze e professionalità delle équipes medico-sanitarie, per la diminuzione della casistica e degli interventi svolti; e ciò, certamente, non può contribuire a ridurre il divario oggi esistente;

2) uno spostamento di ingenti risorse finanziarie dalla Sicilia verso altri presidi ospedalieri sia, come si è detto, per decurtazioni e recuperi in favore delle unità sanitarie locali non siciliane che il Ministero effettua, in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, sul costo dei ricoveri e delle degenze presso strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate nazionali, sia per i costi legati alle degenze presso le strutture non convenzionate.

Nel 1987 sono stati assorbiti 170 miliardi, e nel 1988 il costo di tali ricoveri è aumentato a lire 185 miliardi, corrispondenti a circa 500.000 giornate di degenza, con 45.000 persone che sono andate a curarsi fuori dalla Sicilia.

La insufficienza di ricoveri nelle strutture ospedaliere siciliane, comporta, altresì, che le statistiche annuali sui tassi di utilizzazione delle divisioni e dei presidi ospedalieri, diano l'immagine di scarsa utilizzazione, in realtà non corrispondente ai bisogni di assistenza sanitaria dei rispettivi bacini di utenza, e rendono solo parzialmente utilizzate le attrezzature e le strutture edilizie, anche modernissime, esistenti. Va detto che lo sforzo del Governo regionale è quello di potenziare le strutture di assistenza sanitaria regionale, in termini di rinnovamento edilizio, di potenziamento delle attrezzature tecnologiche e di ampliamento e copertura dei larghi vuoti di organico delle unità sanitarie locali siciliane; e ciò per garantire una struttura sanitaria che va crescendo in termini di efficienza e di tecnologia, ponendosi quindi come uno strumento di assistenza, al quale gli istituti siciliani possano ricorrere con sempre maggiore fiducia e risultati positivi. Voglio a questo proposito ricordare che lo sforzo congiunto di tutti gli operatori del settore è riuscito a fare decollare anche in Sicilia l'importante e delicato settore dei trapianti d'organo, che sono possibili soltanto in presenza di strutture ed attrezzature di alta tecnologia, nonché di professionalità medico-sanitaria di elevatissimo livello, e che hanno consentito di ottenere anche in Sicilia prestazioni di livello europeo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virga per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo dovrei dichiararmi soddisfatto, quanto meno per il consuntivo presentato dall'Assessore, relativamente ai dati conosciuti nel 1988 e 1989. Allora ritorno a quanto da me affermato inizialmente, quando, pur lamentando che la mia interrogazione del 1986 trova risposta nel 1989, ho dovuto riconoscere che quanto meno essa ha avuto il merito di avere posto l'Assessorato davanti a questa grossa tematica della disfunzione della Commissione tecnica, ma non tanto della Commissione stessa, ma dello scarso lavoro che il gruppo dell'Assessorato svolgeva e dedicava alla miriade di domande che venivano presentate in base alla legge regionale numero 66 del 1977 e in base alla legge regionale numero 202 del 1979. Però le considerazioni finali dell'Assessore hanno voluto mettere il dito nella piaga: infatti egli, per un

fatto di dignità del Governo, non ha voluto affrontare il problema che a distanza di tempo la citata legge numero 66 è una mortificazione della professionalità siciliana...

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Era fra le righe!

VIRGA. Era fra le righe. Ma in termini chiari è una mortificazione della professionalità medica specialistica siciliana. La legge numero 66 è nata per una spinta psicologica, a seguito di un intervento sul cuore di una bambina del Messinese, quando la stampa fece «grancassa» su questo episodio. È nata dietro questa spinta e si riteneva di dare una speranza o una risposta ai cosiddetti «viaggi della speranza», senza sapere che vi fu una speculazione organizzata nel resto dell'Italia, oltre lo Stretto, da parte di alcune case di cura private che addirittura hanno aumentato le tariffe perché la legge prevedeva il rimborso a pie' di lista delle prestazioni. Infatti abbiamo destinato a carico del nostro fondo sanitario, del bilancio della Regione, dice l'Assessore, più di 500 miliardi!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. 185 miliardi per il 1987, poi 170.

VIRGA. Più di 300 miliardi sono andati oltre lo Stretto (a parte le trattenute in campo nazionale che si operavano per determinate unità sanitarie locali) per dare assistenza a cittadini siciliani che andavano lì per delle patologie che potevano essere facilmente curate con ricoveri nelle strutture siciliane. Ma allora, a questo punto, nel momento in cui si sta determinando il rivolgimento, la riforma della riforma, la revisione della politica delle unità sanitarie locali, la revisione delle strutture delle stesse unità sanitarie locali, nel momento in cui si pensa di incorporare gli ospedali, cercando di selezionare, proprio in attuazione di parametri come l'indice di occupazione, non è opportuno anche cominciare ad annunciare che dobbiamo porre fine alla «legge 66» e a tutte le altre leggi dello stesso tenore, in modo da potere dare una risposta alle aspettative dell'opinione pubblica? Una prima risposta è stata data a Catania nel centro di cardiocirurgia, che è stato abilitato al trapianto di organi. A Palermo ancora il centro di nefrologia non ha avuto ufficialmente l'autorizzazione al trapianto di organi, perché fra l'altro manca il collegamento con il centro della

tipizzazione e quindi della banca del rene per fare decollare questa struttura. A questo punto, non è opportuno bloccare determinate sovvenzioni che in conseguenza della «legge 66» vanno oltre Stretto per convogliarle nelle strutture siciliane e per valorizzare maggiormente la professionalità, la preparazione accademica, il senso di responsabilità dei nostri operatori nelle strutture pubbliche?

Questa è la risposta che il Governo deve sapere coraggiosamente dare, anticipandola all'opinione pubblica e a tutti gli operatori sanitari. Infatti questa scelta può rientrare nel quadro della riforma, nel quadro della revisione delle strutture sanitarie, nel quadro, quanto meno, di una necessaria volontà di incidere sul servizio sanitario in Sicilia, per determinare una nuova svolta. Allora dovrei concludere dichiarandomi parzialmente soddisfatto per i lavori conclusivi a cui è pervenuta la Commissione, rilevando con amarezza quanti soldi siciliani sono andati altrove.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 202: «Applicazione in Sicilia della direttiva comunitaria del 15 settembre 1986 relativa alla formazione specifica in medicina generale», degli onorevoli Virga ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità — premesso che sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea è stata pubblicata la direttiva del Consiglio del 15 settembre 1986 relativa alla formazione specifica in medicina generale, il cui obiettivo è quello di armonizzare lo sviluppo della medicina generale dei dodici Paesi della Cee e di preparare i medici generici a svolgere meglio il loro compito, di rivalorizzare la funzione del medico di famiglia e di puntare sulla prevenzione e non unicamente sulle malattie; considerato che tale direttiva prevede una formazione specifica più approfondita per il medico che si dedica alla medicina generale, nella consapevolezza che una migliore preparazione del medico generico alla propria funzione specifica contribuirà a migliorare l'assistenza sanitaria, per sapere:

— se e quali interventi intenda adottare ai fini dell'applicazione in Sicilia della citata direttiva comunitaria e, quindi, della istituzione di

corsi di formazione e di aggiornamento specifici per i medici generici;

— se non ritenga che il completamento della qualificazione professionale, così come previsto dalla direttiva comunitaria, possa avvenire anche attraverso la concessione di borse di studio in favore dei giovani medici per consentire agli stessi di approfondire la preparazione professionale presso i servizi e le strutture delle unità sanitarie locali così come previsto dal disegno di legge numero 37 presentato il 19 settembre 1986 dai deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale» (202).

VIRGA - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - TRICOLI - XIUMÈ - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta all'interrogazione dell'onorevole Virga mi consente di rendere noto che l'applicazione in Sicilia, come nel resto del Paese, delle direttive Cee del 15 settembre 1986 relative alla formazione del medico in medicina generale — regolamentata dalla legge numero 109 del 1988 e dal discendente decreto ministeriale 10 ottobre 1988 — ha comportato l'attribuzione alla nostra Regione di 904 borse di studio biennali per giovani medici.

Il relativo bando di concorso è già stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e, essendosi chiusi i termini per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti, gli Ordini dei medici, a ciò deputati dal decreto ministeriale citato, stanno definendo le relative graduatorie per soli titoli.

Devo certamente concordare con l'onorevole interrogante sulla particolare utilità che tali borse di studio hanno, in quanto esse consentono di migliorare il livello qualitativo della preparazione professionale specifica in medicina generale dei giovani medici siciliani, in atto senza lavoro.

Si assicurerà, da un lato, alla collettività una migliore qualità nelle prestazioni ricevute e, dall'altro, si permetterà ai medici di trovare una collocazione, anche se temporanea, nelle unità sanitarie locali.

Va infine osservato che in tale modo si ridurrà il *gap* formativo esistente con altri paesi della Cee, e ciò appare particolarmente importante in vista della completa apertura delle frontiere del 1992, che consentirà anche la «mobilità» delle professioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virga, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza meno mi dichiaro soddisfatto, però voglio cogliere l'occasione — d'altra parte lo avevo già accennato nel primo intervento introduttivo, sulle interrogazioni ed interpellanze che portano la mia firma — per attirare l'attenzione del Governo proprio sul disegno di legge che citavo in precedenza, quel disegno di legge che è stato approvato dalla settima Commissione e che giace in Commissione «finanza». Mi chiedo se il Governo non ritenga opportuno sollecitare uno stanziamento per il finanziamento di questo disegno di legge che, aggiungendosi alle varie iniziative della Cee o alle altre iniziative pubblicate dal giornale, potrebbe dare una risposta alla grande massa di medici disoccupati e, al tempo stesso, una risposta alla paralisi che da anni si verifica nelle unità sanitarie locali attraverso la stasi dei concorsi.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 132: «Iniziative per fronteggiare il dilagante fenomeno dell'A.I.D.S.», a firma degli onorevoli Virga, ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità:

— considerato il preoccupante dilagare dell'Aids e del numero di soggetti portatori della malattia e che tale malattia non può più essere ritenuta circoscritta a particolari categorie a rischio;

— rilevato che a tutt'oggi, nonostante i segnali che venivano da altre nazioni in merito all'estendersi del male e all'aumento vertiginoso del numero degli ammalati, non si è in modo adeguato provveduto a mettere in atto tutte le misure cautelative necessarie, tant'è vero che,

ad esempio, a tutt'oggi non esistono piani regionali di intervento;

— preso atto che la ricerca scientifica non è attualmente in grado di dare risposte certe in merito alla possibilità di contagio nè cure adeguate alla risoluzione della patologia, cosicché per le conoscenze attuali non vi è scampo per coloro che contraggono la malattia;

— tenuto conto dei numerosi casi di bambini che nascono già affetti dall'Aids, per sapere quali iniziative intenda adottare:

a) per una capillare campagna di informazione ed educazione sanitaria nelle scuole, nelle sedi sanitarie (unità sanitarie locali, ospedali, case di cura, eccetera), negli uffici pubblici, nelle caserme, nelle carceri;

b) per rendere obbligatoria l'esecuzione del test anti-aids in tutte le analisi di routine svolte presso i poliambulatori Usl (affinchè attraverso uno *screening* anche parziale si possa tenere sotto controllo l'eventuale propagarsi della malattia tramite tempestiva trasmissione dei dati all'Istituto superiore della sanità) ed il controllo di tutte le donne in gravidanza e per tutti coloro che si rivolgono ai centri di assistenza per drogati;

c) per identificare in ogni provincia siciliana un centro adeguato per la diagnosi, la terapia, la prevenzione della malattia denominata Aids;

d) per intensificare la lotta alla droga;

e) per garantire che il plasma usato in Sicilia provenga solo da sangue donato da cittadini italiani o comunque non provenga da paesi nei quali è diffusa l'Aids e se non reputi, pertanto, di potenziare i centri Avis dell'Isola» (132).

VIRGA - XIUMÈ - CUSIMANO - BONNO - CRISTALDI - PAOLONE - TRICOLI - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Virga ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto segnalato dagli onorevoli colleghi, osservo che, proprio condividendo le preoccupazioni nei confronti dell'Aids, si è provveduto ad attuare una serie di interventi su base regionale che posso sintetizzare nel modo seguente.

La campagna di educazione regionale per l'Aids è già stata avviata nelle scuole, con un messaggio agli insegnanti di ogni ordine e grado e con una campagna «diretta» agli studenti delle ultime 2 classi delle scuole superiori. Si stima che circa l'80 per cento di tali studenti abbia partecipato al programma di cui è in corso la valutazione della efficacia, attraverso la elaborazione di questionari. È altresì in corso di preparazione una campagna mirata alle categorie «a rischio», in particolare tossicodipendenti, con una attività che coinvolgerà operatori sanitari di differenti strutture e servizi, impegnati nella lotta alla tossicodipendenza e nella salvaguardia del loro stato di salute.

Già dal settembre 1985 viene effettuata in Sicilia la ricerca dell'anticorpo specifico in tutte le sacche di sangue; da quella data nessun nuovo caso di sieroconversione (trasformazione da siero-negativo a positivo) si è verificato tra i talassemici che sono stati trattati nella nostra Regione. Dalla stessa data è operante un sistema di sorveglianza che, facendo capo all'Osservatorio epidemiologico regionale, è in grado di seguire nel tempo l'andamento dell'infezione sull'intero territorio regionale. Non sono state incoraggiate attività di *screening* su popolazione generale, in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione nazionale per l'Aids e dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Sempre dal 1985, è stata identificata una rete di presidi presso i quali è possibile effettuare i test diagnostici per l'Aids; essi sono tutti i centri trasfusionali dell'Isola ed interessano, pertanto, tutte le province. A livello clinico sono stati identificati tutti i presidi ospedalieri forniti di divisioni di malattie infettive, quali centri per il ricovero dei pazienti con AIDS. Ad essi sono stati affiancati altri presidi che offrono attività ambulatoriale.

L'Assessorato promuove attività di prevenzione delle tossicodipendenze attraverso gli interventi effettuati dagli enti locali e dall'Usl, nel quadro della legge numero 685 del 1975. Il sangue e gli emoderivati importati nella nostra Regione provengono esclusivamente da altre re-

gioni italiane e in nessun caso pertanto da paesi ad elevato rischio di A.I.D.S.

Va ancora aggiunto che si è inoltre provveduto a potenziare la pianta organica degli ospedali per malattie infettive e dei servizi di virologia di tutta la Regione, dando precedenza a tale problema rispetto alla restante tematica degli standards ospedalieri in considerazione della sua particolare urgenza. Il relativo decreto prevede 740 posti letto e istituisce due nuove divisioni ad Agrigento e a Trapani per complessivi più di mille nuovi posti di lavoro, 180 dei quali per sanitari.

Sono inoltre previsti 40 posti per assistenti sociali, che svolgeranno la loro opera anche nel campo della prevenzione.

Altro rilevante provvedimento nel quadro della lotta all'Aids che va segnalato è la definizione di un disegno di legge già approvato dalla Giunta regionale, che ha tra i suoi aspetti più qualificanti la previsione di interventi in campo informativo preventivo e una rete di trattamento integrato del paziente domiciliare e ospedaliero, comprensivo anche del sostegno psicologico e sociale, che è indispensabile per questi ammalati.

Ritengo, infine, utile fornire agli onorevoli colleghi interpellanti il quadro sintetico della situazione epidemiologica attuale della malattia in Sicilia.

1) la percentuale di positività tra i tossicodipendenti varia nelle diverse provincie:

a Palermo è compresa tra il 50 ed il 60 per cento;

a Catania è di circa il 30 per cento;

a Messina e nelle altre provincie è compresa tra il 25 ed il 30 per cento.

VIRGA. Per le categorie a rischio, non creiamo allarmismo nella popolazione!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Sì certo. Riguardo alle vere e proprie notifiche di casi di AIDS conclamati, sono pervenuti all'Osservatorio epidemiologico regionale a tutt'oggi i seguenti dati:

1985:	5 casi
1986:	22 »
1987:	34 »
1988:	66 »

1989 (febbraio) 12 »

Totale 136 casi.

Abbiamo la seguente divisione territoriale per provincia:

	Tossico dipendenti	Poli- trasfusi	Omo- sex	Etero- sex	Partner di HIV +	Non noto
PA	63	4	3	1	6	7
CT	7	2	2	2	1	2
ME	5	—	—	1	—	—
EN	2	—	—	—	—	—
CL	4	—	—	1	—	—
RG	4	—	—	—	—	—
SR	2	—	—	—	—	—
TP	3	—	—	—	—	—
AG	8	—	—	—	—	—

Altre Regioni: 9 (8 tossicodipendenti + 1 partners multipli)

Dall'esame comparativo effettuato confrontando i nostri dati con quelli delle altre regioni (dati dell'Istituto superiore di Sanità) la nostra Regione occupa una posizione intermedia; è, infatti, all'ottavo posto come numero assoluto di casi notificati, al decimo se questo risultato viene espresso sotto forma di tasso per 100.000 abitanti.

È evidente, per concludere, che, a parte l'adeguamento della rete assistenziale, grossi sforzi si stanno compiendo nella campagna di informazione, perchè è assolutamente vero che se si conoscono le modalità di infezione, si è in grado di difendersi. Questo passa attraverso le modificazioni di comportamento e di costume, che sono raggiungibili, e con grosse difficoltà, attraverso campagne di informazione capillari e mirate.

I tossicodipendenti sono la categoria con il più elevato numero di casi di malattia e di infetti ed è nei loro confronti che si stanno approntando interventi di tipo informativo capillare; altri programmi coinvolgeranno i militari, mentre per i giovani raggiungibili attraverso la scuola il programma è già avviato, come detto prima.

Bisogna, comunque, avere presente che, qualunque sia l'efficacia dei mezzi approntati, i casi di malattia conclamati sono fatalmente destinati ad aumentare, perchè alimentati dai soggetti attualmente già infetti. In linea con le indicazioni dell'OMS, i programmi devono essere di

ampio raggio, di lungo respiro e passibili di continue modifiche ed aggiustamenti di « tiro » in relazione alle modificazioni della situazione epidemiologica e al continuo divenire delle conoscenze sull'infezione.

Su tali linee l'Assessorato si è mosso e si sta muovendo con provvedimenti che si possono definire tra i più tempestivi tra le varie regioni del nostro Paese e del Ministero stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Virga, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore è notevolmente significativa, per cui merita una particolare attenzione e sottolineatura, anche perché, secondo determinati dati che alcuni esperti hanno pubblicato negli ultimi anni, per effetto dell'incremento della diffusione della droga, l'AIDS sta assumendo una progressione geometrica di diffusione, per cui addirittura si fanno delle previsioni preoccupanti. Si dice che in Sicilia nel 1990 potremmo arrivare a toccare una percentuale su tutta l'intera popolazione dello 0,10 per cento; il che rappresenta un fenomeno di grande rilevanza e un grosso problema. Allora, non si tratta semplicemente di occuparsi della prevenzione dell'AIDS, ma bisogna assumere provvedimenti mirati anche alla prevenzione della droga, tanto che le forze politiche hanno considerato con maggiore attenzione tutta la problematica stabilita dalla legge nazionale, sia per quelli che sono i riflessi penali, sia per quanto concerne i riflessi assistenziali in Sicilia. Bisogna considerare anche che la Sicilia è un luogo privilegiato di trasformazione e di transito della droga: vediamo che la droga è arrivata anche nei piccoli centri, dove l'educazione familiare e l'impostazione patriarcale della famiglia, finora avevano tenuto distante questo fenomeno. Ma l'evoluzione dei mass-media, dell'informazione e delle comunicazioni, hanno fatto sì che la droga si diffondesse anche nei piccoli centri, con l'aggravante che, essendoci una scarsa educazione in materia di informazione sanitaria, sono aumentate le categorie a rischio per la stessa AIDS.

Allora dovremmo intensificare la nostra preoccupazione nei riguardi dell'AIDS e bisognerebbe non solo valutare attentamente tutte le statistiche riferite al territorio, ma coinvolgere responsabilmente tutti i medici, dal medico

di famiglia, dal medico generico di base, e tutte le strutture pubbliche specialistiche che hanno a che fare con ammalati di AIDS. Vero è che già con il disegno di legge (che peraltro ha già avuto il parere della settima Commissione) si vuole potenziare la struttura infettivologica, che rappresenta il reparto, la divisione di ricovero dell'AIDS, ma non dobbiamo dimenticare che sulla stampa palermitana è stata fatta proprio una denuncia per l'ospedale della Guadagna, dove addirittura alcuni ammalati di AIDS non avevano neanche l'assistenza degli infermieri perché il personale aveva paura a fornire l'assistenza necessaria, in quanto gli infermieri non si sentivano tutelati nella stessa struttura. Certo, si dovrà provvedere, si dovrà rimediare, però con molta tempestività, perché non possiamo procedere *lento pede*. Infatti, se è vero che il fenomeno assumerà una progressione geometrica, rischieremo di trovarci domani travolti da una grande massa di ammalati, che susciterebbe non solo un problema di natura morale, natura psicologica, ma anche un problema di natura economica e sanitaria di rilevante importanza.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 244: « Accertamento delle condizioni di efficienza del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Garibaldi di Catania, alla luce dei gravissimi fatti accaduti e denunciati alla Magistratura », degli onorevoli Bono e Burgaretta Aparo, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 248: « Commissariamento dell'Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa per ripristinarvi legalità di gestione e correttezza amministrativa », degli onorevoli Xiumè ed altri.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo di avere già risposto alla predetta interrogazione nella seduta d'Aula del 29 marzo 1989, essendone stato abbinato lo svolgimento all'interrogazione numero 219.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, alle interrogazioni numero 272: « Iniziative per tutelare l'incolumità del personale medico e paramedico in servizio presso l'Istituto di patologia speciale chirurgica dell'ospedale V.E. di Catania », degli onorevoli

Cusimano e Paolone, e numero 288: «Applicazione nell'unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa della circolare numero 169 del 23 febbraio 1984, relativa alla attribuzione delle qualifiche funzionali ad alcuni dipendenti dei disciolti enti mutualistici», degli onorevoli Bono ed altri, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 302: «Realizzazione di strutture idonee per rilevare la radioattività ambientale, ai fini della conoscenza della prevenzione dei rischi da inquinamento», dell'onorevole Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, considerata l'immanenza e la vastità del rischio di inquinamento anche a prescindere dalle scelte di politica energetica che saranno adottate nel Paese e nella nostra Regione; considerata la indispensabile necessità di prevenire e in ogni caso di reggere l'impatto di insulti ambientali e la mancanza di strutture idonee per rilevare la radioattività ambientale, nonché l'incapacità organica del sistema sanitario a fronteggiare gli effetti indotti dal rischio, per sapere se l'Assessore per il territorio e l'ambiente intende prendere le iniziative necessarie per la istituzione di presidi multinazionali di prevenzione per il controllo della radioattività al livello regionale e una agenzia di informazione su tutto ciò che riguarda la qualità della vita collegata al fenomeno della radioattività; se l'Assessore per la sanità intende prevedere nel piano regionale sanitario la istituzione dei servizi di fisica sanitaria nelle unità sanitarie locali, insieme alla istituzione di corsi di addestramento e di specializzazione del personale sanitario in fisica sanitaria presso le stesse unità sanitarie locali (302).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione cui si risponde, pone l'accento sulle iniziative necessarie per la istituzione di presidi multinazionali di prevenzione per il controllo della radioattività a livello regionale e di una agenzia

di informazione su ciò che riguarda la qualità della vita collegata al fenomeno della radioattività.

A questo proposito faccio presente che, dopo l'evento di Chernobyl, il Ministero della Sanità, nel febbraio 1987, ha emesso la circolare numero 287, con la quale veniva programmata la rete nazionale per il rilevamento della radioattività ambientale.

La nostra Regione, su iniziativa di questo Assessorato, è stata inclusa in detta programmazione che prevede la creazione in Sicilia di un centro regionale per il rilevamento della radioattività ambientale, con un finanziamento di lire 850 milioni per l'acquisto di attrezzature e ristrutturazione di locali del realizzando centro, che avrà sede presso il Laboratorio di igiene e profilassi — reparto chimico — di Palermo.

A tal fine si è svolta, in data 11 ottobre 1988, una riunione con l'intervento del Prof. Campus Venuti dell'Istituto Superiore di Sanità, del prof. Crescimanno del Ministero della sanità e di Susanna Antonio dell'Enea, componenti della Commissione nazionale per l'istituzione della rete di rilevamento della radioattività ambientale.

Nel corso della citata riunione, è stata confermata la disponibilità della nostra Regione per la realizzazione del Centro in tempi rapidi, non appena il Ministero avrà provveduto all'acquisto delle attrezzature: è previsto che il Centro operi con una sottosezione a Catania, per una migliore attività sul territorio.

Il Ministero ha comunicato, nel febbraio scorso, di avere ultimato le procedure di acquisto per le attrezzature, che saranno inviate non appena saranno stati ultimati i lavori di ristrutturazione del Laboratorio di igiene e profilassi — reparto chimico di Palermo — il cui completamento è previsto entro sei mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cicero per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta assai convinta dell'Assessore è abbastanza esauriente e mi trova ampiamente soddisfatto. Lo ringrazio per le iniziative che ha preso per dare soluzione al problema sollevato dalla interrogazione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, alle interrogazioni:

numero 306 «Assegnazione al pronto soccorso dell'isola di Salina di una autoambulanza nuova», degli onorevoli Ragno ed altri;

numero 326 «Provvedimenti per ricondurre a condizioni di piena funzionalità i presidi ed i servizi dell'Unità sanitaria locale numero 35 di Catania», dell'onorevole Piro;

numero 343 «Accertamento delle responsabilità in ordine al degrado dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania», degli onorevoli Gulino ed altri;

numero 348 «Provvedimenti per mettere ordine nella gestione sanitaria ed amministrativa dell'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto», dell'onorevole Consiglio;

numero 349 «Notizie in ordine alle gravi carenze igienico-sanitarie registrate all'interno dell'ospedale Regina Margherita di Messina», dell'onorevole Piro;

numero 360 «Revisione del decreto assessoriale numero 55463 con il quale sono state assegnate le 2022 unità derivanti dalla delibera CIPE del 20 dicembre 1984», degli onorevoli Capodicasa ed altri;

numero 388 «Revoca del decreto di nomina di commissari *ad acta* presso il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 12 di Canicattì», degli onorevoli Capodicasa ed altri;

verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 232 «Legittimità dei provvedimenti adottati dal comitato di gestione dell'unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia in ordine ai concorsi indetti per l'assunzione di assistenti medici», degli onorevoli Capodicasa ed altri, viene dichiarata decaduta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 240 «Provvedimenti di razionalizzazione della spesa farmaceutica in Sicilia», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— poco più di un anno fa scoppiava il cosiddetto scandalo delle fustelle, e che da parte del Ministro per la sanità *pro-tempore*, onore-

vole Donat Cattin, si denunciava che, in particolare nelle regioni Calabria, Campania e Sicilia, organizzazioni criminali legate alla mafia, alla 'ndrangheta e alla camorra si erano appropriate di un rilevante flusso di denaro pubblico ottenendo il rimborso da parte delle unità sanitarie locali di enormi quantitativi di farmaci a mezzo di false fustelle e di false fatture; che la truffa, sempre secondo le stime fornite dal Ministro, avrebbe comportato un danno alla Regione siciliana valutabile nell'ordine di 36 miliardi nel 1982, di 35 miliardi nel 1985 e di una cifra simile nel 1986;

— la questione ebbe una vastissima eco e fu trattata, insieme ad altri problemi legati alla sanità, in due sedute dell'Assemblea regionale siciliana, la numero 15 del 21 ottobre e la numero 16 del 22 ottobre 1986;

— nonostante le sollecitazioni rivolte e le ulteriori denunce presentate in particolare dai gruppi dell'opposizione, le risposte ed il quadro di iniziative fornite dall'Assessore per la sanità *pro-tempore*, onorevole Aldino Sardo Infirri, furono assai carenti sul piano dell'informazione di base, denunciando così vistosi buchi nel sistema dei controlli e del tutto insufficienti e improvvisati sul piano dei rimedi e della riorganizzazione dei servizi;

— l'onorevole Assessore affidava infatti ad un piano informatico mai avviato le uniche speranze di risoluzione del problema, mentre non prendeva in alcuna considerazione alcuni strumenti proposti quali la doppia ricetta e il prontuario farmaceutico regionale;

— da allora, la situazione per quanto riguarda in particolare i controlli della spesa farmaceutica, anziché in positiva evoluzione appare addirittura peggiorata;

— secondo le stime fornite dallo stesso Assessorato si prevede per il 1987 un incremento del consumo di farmaci dell'ordine del 23 per cento rispetto al 1986, che dovrebbe portare la Sicilia ad una poco invidiabile posizione di preminenza nella graduatoria per regioni, insieme alla Campania e facendo lievitare la spesa fino a 1.100 miliardi;

— si invertirebbe così la tendenza alla stabilità dei consumi e verrebbero contraddetti clamorosamente gli impegni pomposamente assunti dal Governo regionale;

— non potrebbe, d'altro canto, andare diversamente dal momento che l'informatizzazione dei servizi di controllo è ancora a livello di studio e che si è proceduto, anziché al rafforzamento, al progressivo smantellamento delle poche strutture funzionanti: è il caso dell'ufficio che presso l'Unità sanitaria locale numero 58 (capofila per la Regione) procedeva alla contabilità e al controllo delle ricette che pervengono da tutte le unità sanitarie locali;

— il personale tecnico-contabile che eseguiva il riscontro contabile delle liste presentate dalle farmacie attraverso le unità sanitarie locali ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito nei ruoli della Regione, usufruendo di quella assurda normativa che ha trasferito il personale dalle unità sanitarie locali, ma non le funzioni;

— l'Assessorato, pur potendolo fare, non ha disposto il ricomando, sicché oggi il servizio non viene nei fatti svolto, nonostante l'importanza che esso riveste; si ricorda a tal proposito che l'onorevole Sardo Infrirri quantificò in almeno 700 milioni il danno derivato alla Regione dagli errori contabili;

— presso l'Unità sanitaria locale numero 58 sono rimasti a reggere il servizio alcuni amministrativi ed i farmacisti che eseguono i controlli su un campione molto ridotto di ricette scelte, tra l'altro, con criteri del tutto approssimativi;

considerato che dall'insieme di questi fatti emerge un quadro molto grave e preoccupante, si chiede di sapere:

— quali iniziative abbia avviato nel settore dei controlli della spesa farmaceutica;

— se non ritenga di dover intervenire urgentemente per ripristinare i livelli minimi già esistenti e potenziarli;

— quali iniziative ulteriori intende intraprendere ed in particolare se non ritenga indispensabile costringere le unità sanitarie locali ad un controllo accurato delle ricette, elaborare un prontuario farmaceutico regionale limitato ai soli farmaci necessari ed alle specialità che, a parità di prestazioni, comportino una minore spesa, introdurre la doppia ricettazione;

— se ritenga del tutto marginale e superato quanto accaduto e denunciato l'anno scorso e

se ritenga necessario, prima di intervenire, che scoppi un nuovo grosso scandalo;

— se non ritenga, infine, che la carenza dei controlli e l'inerzia nel settore potrebbero configurarsi alla lunga come atteggiamenti omisivi a carico e con la responsabilità del Governo regionale» (240).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza in argomento, l'onorevole Piro pone l'accento su un problema tutt'oggi di grande attualità, cioè la razionalizzazione ed il controllo della spesa farmaceutica.

È da premettere che la spesa farmaceutica a carico delle unità sanitarie locali si forma principalmente per effetto delle prescrizioni del medico di famiglia, legate alla patologia ed alle esigenze sanitarie di ciascuno degli assistiti che ha in carico.

Tale spesa, pertanto, non può essere oggetto di previsione specifica e precisa.

Il Governo nazionale ha attuato nel tempo forme di contenimento della stessa attraverso una serie di provvedimenti quali:

1) limitazione del numero delle prescrizioni che è possibile fare per ogni singola ricetta (due);

2) introduzione dei *tickets* a carico dell'assistito per ciascuna confezione di farmaci, con esclusione di pagamento per i farmaci cosiddetti «salvavita»; con il recente decreto legge il *ticket* è stato oggi aumentato dal 20 per cento al 30 per cento del costo della confezione;

3) revisione e riduzione delle voci del Pron-tuario farmaceutico nazionale, tendente alla eliminazione, da esso, dei farmaci ritenuti superflui.

E però, gli effetti del contenimento della spesa farmaceutica sono stati vanificati per effetto di quei provvedimenti che, per converso, hanno

umentato il costo di alcune specialità, tanto è vero che in genere, pur in presenza di una diminuzione del numero delle prescrizioni, si è avuto un incremento della spesa farmaceutica legato all'aumento dei prezzi.

Da parte dell'Assessorato, nel tempo, sono state emanate direttive alle nove unità sanitarie locali capofila affinché, da parte delle stesse, vengano effettuati i previsti controlli tecnico-sanitari e contabili.

I controlli tecnico-sanitari consistono nella verifica, da parte dell'ufficio controllo ricette, del rispetto della convenzione unica nazionale farmaceutica, in particolare sulla esatta rispondenza tra la prescrizione ed il medicinale fornito e l'applicazione corretta della relativa tariffa.

Il controllo contabile attiene alla verifica sulla esattezza dell'importo complessivo fatturato sulla base dei modelli-riepilogo allegati.

In relazione all'enorme numero di ricette ed alla organizzazione attualmente limitata degli uffici preposti, sia in termini di personale sia in termini di attrezzature, il controllo analitico di ciascuna ricetta non è stato in realtà fatto né dalle unità sanitarie locali né dalle precedenti mutue, ma si è sempre proceduto attraverso esami e verifiche a campione, con criteri di turnazione e rotazione nell'esame delle ricette presentate dalle farmacie.

Nella effettuazione di tali controlli di contabilità, l'eventuale discordanza, in positivo o in negativo, tra la somma dichiarata dalla farmacia e quella effettiva risultante dalla sommatoria degli importi delle fustelle, viene conteggiata nel pagamento delle spettanze dovute nel mese successivo.

Nel delicato settore dei controlli e della spesa sanitaria, la Regione ha assunto alcune significative iniziative:

1) con la legge numero 24 del 9 agosto 1988 ha previsto l'avvio del sistema informativo sanitario e la razionalizzazione della spesa farmaceutica disponendo, tra l'altro, ferme restando le competenze e le attribuzioni in materia di assistenza farmaceutica assegnate alle unità sanitarie locali (ivi compresi la vigilanza ed i controlli tecnico-contabili e la liquidazione delle spese), la realizzazione del sistema informativo atto a garantire l'espletamento su basi regionali delle rilevazioni e dei controlli sulle prescrizioni farmaceutiche;

2) l'istituzione del ricettario standardizzato a lettura automatica e dei relativi «lettori ottici», tenuto conto del decreto del Ministro della sanità numero 350 dell'11 luglio 1988; l'entrata in uso di detto ricettario avverrà entro il mese di luglio prossimo.

È in corso altresì l'acquisizione dei «lettori ottici», cioè delle apposite apparecchiature per la lettura automatica di tutte le prescrizioni farmaceutiche, e per il controllo totale di tutte le ricette, nonché l'impiego dell'apposito ricettario stampato dal Poligrafico dello Stato in carta filigranata.

La procedura per la gestione delle prescrizioni farmaceutiche convenzionate, tra l'altro, porterà a determinare le seguenti funzioni di base:

— elaborazione rapporto medico-assistito (media di spesa *pro-capite* a livello provinciale e regionale, determinazione curve di costo);

— elaborazione rapporto medico-farmacia (distribuzione ricette per farmacia, tipologia e numero delle prescrizioni, incidenze percentuali incrociate);

— elaborazione rapporto medico-casa farmaceutica-prodotto (numero pezzi ed importo globale delle prescrizioni specialistiche, incidenza percentuale delle stesse, determinazione curve di consumo);

3) costituzione di una specifica Commissione regionale, che sta consegnando il nuovo prontuario farmaceutico ospedaliero avente lo scopo di individuare, e quindi di fare utilizzare negli ospedali, i farmaci che, pur avendo la massima efficacia, abbiano altresì un costo inferiore rispetto agli analoghi farmaci lanciati sul mercato;

4) direttive, emanate nel tempo, sulle modalità di elaborazione contabile e statistica delle ricette, alle quali le unità sanitarie locali devono attenersi: da ultimo, con la circolare inviata alle unità sanitarie locali e contenente le direttive per la predisposizione del bilancio di previsione 1989, è stato evidenziato come per la farmaceutica convenzionata sia stata ripartita alle unità sanitarie locali la somma quantificata a livello ministeriale dal Servizio centrale della programmazione sanitaria, e come l'aumento dei *tickets*, la prescrizione delle fasce esenti, nonché l'esercizio puntuale dei controlli

sulle prescrizioni farmaceutiche, debbano consentire il contenimento della spesa nei limiti assegnati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del fatto che nella risposta dell'onorevole Assessore si colgono alcune linee di tendenza positive e certamente il tono complessivo della risposta è, fortunatamente, lontano dal tono che ebbe invece la risposta fornita dall'Assessore dell'epoca, se non vado errato l'onorevole Aldino Sardo Infirri, quando si pose con estrema urgenza e drammaticità il problema del così detto «scandalo delle fustelle».

Tuttavia, il fatto che anche l'onorevole Assessore abbia ricordato che il problema si sia in questi giorni riproposto per altri versi, ma con altrettanta urgenza e drammaticità, sta ad indicare da un lato che nel corso di questi anni non si è riusciti, in effetti, a mettere in moto un meccanismo tale da assicurare il contenimento della spesa farmaceutica e la sua commisurazione alla effettiva efficacia. Dall'altro lato, non mi consente, di conseguenza, di potermi dichiarare soddisfatto, anzi dichiaro la mia insoddisfazione, al punto che valuterò la possibilità di presentare una mozione sull'argomento.

L'interpellanza, che è del 3 novembre 1987, fu presentata un anno dopo il dibattito che si svolse qui in Aula, molto carico di contenuti e significati politici, subito dopo lo scandalo delle fustelle. L'interpellanza però fu motivata in particolare da quello che nella interpellanza stessa è stato definito «lo smaltimento» dell'ufficio che presso la Unità sanitaria locale numero 58 provvedeva al controllo delle ricette. Essendo stati trasferiti...

VIRGA. I controlli contabili.

PIRO. Sono stati trasferiti i tecnici contabili. Per un certo periodo, in realtà, non si effettuò più alcun controllo, neanche quello contabile che pure consentiva, come dichiarato dall'onorevole Sardo infirri, di rilevare errori materiali nell'ordine circa di un miliardo l'anno, e neanche questa è una cifra irrilevante. L'interpellanza rilevava come non fosse cambiato nulla nel corso dell'anno, anzi la situazione fosse peggiorata, soprattutto se si faceva riferi-

mento ai dati che nel frattempo erano stati forniti. Attestavano di un 23 per cento di incremento della spesa per farmaci nella Regione nel 1987, che superava la cifra di mille miliardi, nonché il fatto, confermato nell'anno successivo, che per quanto riguarda la spesa farmaceutica la Sicilia è la Regione in testa per la spesa *pro-capite*. Mentre per altri aggregati di spesa, sempre nel settore sanitario, relativi per esempio ai consultori, alle attività di applicazione della legge numero 194 del 1978, la Regione Sicilia si colloca negli ultimi posti.

Questa circostanza, onorevole Assessore, può derivare da due fatti. Io non parlo dell'incremento di spesa, che può essere legato all'incremento del costo del farmaco, mentre ci potrebbe essere una diminuzione del consumo; senza dubbio, però, il fatto che la Sicilia si situi ancora tra le Regioni di testa per la spesa *pro-capite* farmaceutica è un dato indubbiamente negativo. Ciò può avere una duplice origine. La prima è che persiste in questa Regione la dipendenza farmacologica, per cui si applica questo assioma, anche da parte delle strutture dei medici: più medicinali corrispondono a più salute, che diventa un costume psicologico dello stesso assistito, il quale se non si vede prescritta una tonnellata circa di medicinali, ritiene di non poter guarire mai dai mali che lo affliggono.

Si tratta di un atteggiamento grave comunque, perché si permane in una visione un po' da «anni 40» della medicina e della salute. Ci potrebbe essere però una seconda origine, ancora più grave e più seria, e cioè la permanenza di fatti distorsivi nel sistema di utilizzo dei farmaci, delle prescrizioni. In realtà, non è che poi si sia accertato granché a seguito dello scandalo delle fustelle, tranne lampi e sguardi che improvvisamente si aprirono e subito dopo si richiusero; il punto esatto della situazione non fu fatto mai. Ecco perché l'interpellanza mantiene la sua validità. Nel tempo si sono realizzati alcuni interventi, anche seri: la legge che ha avviato i meccanismi per l'informatizzazione ed i controlli della stessa sanitaria è sicuramente un elemento positivo. Pur tuttavia, ci troviamo davanti ad una insufficienza del quadro complessivo degli interventi messi in atto.

In particolare mi ha colpito, della risposta dell'Assessore, la parte dedicata all'approntamento del prontuario farmaceutico ospedaliero. Io so, come tutti del resto, che non è possibile predisporre un prontuario farmaceutico vinco-

lante per i medici, però è possibile predisporlo per gli ospedali. Allora è possibile fare una operazione intermedia: predisporre un prontuario farmaceutico ospedaliero, in cui però la centralità non deve stare soltanto nell'individuare i farmaci che a parità di effetti presentano un minore costo, ma individuare i farmaci utili, eliminando i farmaci che non servono a niente o che servono a poco. Inoltre, attraverso l'informazione ai medici, attraverso opportune forme di intervento sulle Unità sanitarie locali, bisogna agire per imporre la diffusione e l'applicazione di tale prontuario, ed in qualche modo renderlo un parametro dell'applicazione della spesa sanitaria. Mi auguro che ciò sia realizzato. Se individuo il problema, mi auguro che su questa via si possa marciare.

Inoltre, la questione della spesa farmaceutica è tornata prepotentemente alla ribalta perché collegata alla questione dei tagli alla spesa sanitaria ed all'imposizione dei *tickets*. Provvedimenti del tutto odiosi, inutili e perversi, con i quali il Governo De Mita si intesta una politica che si può definire di «togliere ai poveri per dare ai ricchi». Perché da un lato non si prospetta alcun intervento realmente efficace sui fatti distorsivi della sanità: gli sprechi, le lunghe degenze, gli eccessivi convenzionamenti esterni; dall'altro si presenta una manovra che indica chiaramente il disegno che il Governo vuole portare avanti: spingere nel senso di creazione di convenienze per il ricorso all'ospedale privato, al sistema privato, comunque, perché se si deve pagare una struttura pubblica tanto vale pagare, magari qualcosina in più, presso la struttura privata. Nel contempo, si vogliono incentivare le forme di assicurazione privata, il ricorso all'assicurazione volontaria. Questi sono i due pilastri su cui si muove il disegno politico del Governo.

Ora rispetto a questa linea, nessuno può stare semplicemente a guardare, anche la Regione non può stare a guardare. Ecco perché concludo rivolgendo un invito all'Assessore, affinché la Regione assuma da un lato un'iniziativa forte nei confronti del Governo centrale perché venga ritirato questo decreto e vengano rivisti dalle fondamenta gli interventi da compiere nel settore sanitario per contenere la spesa; dall'altro, perché in ogni caso, la Regione prospetti un intervento proprio, che si possa definire di compensazione, di giustizia, quale potrebbe essere un intervento che consenta ai cittadini, particolarmente quelli meno abben-

ti, di non pagare il ricovero, quanto meno presso le strutture pubbliche.

Onorevole Assessore, so che questa idea attraversa la sua mente, ecco perché le rivolgo un invito perché questa idea possa concretizzarsi. È una cosa cui noi abbiamo cominciato a riflettere, vuol dire che presenteremo degli atti parlamentari perché si possa indurre il Governo a realizzarli.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interpellanti le interpellanze numero 242: «Indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità all'interno dell'Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo in ordine all'impropria scelta della procedura di trattativa privata per effettuare l'acquisto di alcune forniture di beni», degli onorevoli Parisi ed altri, e numero 243: «Installazione di depuratori presso tutte le industrie che sorgono nei dintorni di Porto Empedocle per contribuire alla prevenzione dei tumori della locale popolazione», dell'onorevole Palillo, vengono dichiarate decadute.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 290: «Verifica della possibilità di rendere potabili le acque dell'invaso Villarosa», dell'onorevole Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità in relazione alle specifiche competenze, per conoscere quali interventi codesto Assessorato o gli Enti preposti alla tutela della salute hanno adottato in relazione all'accertamento della possibilità di potabilizzazione delle acque nei comuni della provincia di Caltanissetta ed Enna;

in particolare per conoscere se sono stati richiesti pareri sulla reale condizione delle acque della diga di Villarosa e se è stato disposto un accertamento preventivo circa la concreta possibilità di rendere le stesse potabili in tempi e in costi ragionevoli.

Quanto sopra in considerazione del fatto che l'utilizzo per uso potabile delle acque dell'invaso Villarosa non è stato mai preso in considerazione proprio perché l'Ente acquedotti siciliani, a seguito di uno studio di fattibilità, ha ritenuto inidonee le acque perché salmastre e fortemente inquinate;

in mancanza, per sapere se non si ritenga indispensabile l'intervento di codesto Assessore in direzione dell'accertamento di cui sopra, sia per la difesa della salute pubblica che per garantire la praticabilità e l'economicità dell'utilizzo delle acque di detto invaso» (290).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

CICERO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto richiesto dall'onorevole Cicero, cioè una verifica sulla possibilità di rendere potabili le acque dell'invaso «Villarosa», in tempi ed in costi ragionevoli, rendo noto che, per la parte che compete all'Assessorato della sanità, da informazioni fornite dal Medico provinciale di Enna, le acque del predetto invaso risultano con un alto contenuto di sali minerali e, conseguentemente, dovrebbero essere sottoposte ad un accurato studio chimico-fisico e, in relazione alle condizioni di inquinamento presenti, dovrebbero essere sottoposte altresì ad un esame microbiologico, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica numero 236 del 1988.

Naturalmente nella fase di avvio, e cioè nella valutazione sulla possibilità di captazione delle acque, sulla creazione di un potabilizzatore, sulla realizzazione di una rete di distribuzione, la materia è di stretta pertinenza dell'Assessorato regionale lavori pubblici.

Nel caso di iniziative assunte dal predetto Assessorato, l'Assessorato della sanità fornirà l'assistenza in chiave tecnico-sanitaria e la formulazione dei pareri sanitari di competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, ritengo di dovere subito dire, per la parte relativa alle assicurazioni date dal Governo, che non ho dubbi che, attraverso l'autorevole sorveglianza dell'Asses-

sorato della sanità su questo problema, verrà fatto giusto uso delle acque del Morello.

La trattazione di questa mia interpellanza avviene a distanza di un anno da quando fu presentata e oggi credo che possa considerarsi superata, se è vero che il Comune di Caltanissetta ha abbandonato il progetto Morello ed ha presentato tre progetti che sono stati anche approvati dal Comitato tecnico amministrativo regionale e, si dice, finanziati con le somme messe a disposizione dal Ministero per gli Interventi straordinari per il Mezzogiorno e, si dice sempre, che verranno appaltati con le procedure della Protezione civile.

Altrettanto ritengo che possono fare fede le dichiarazioni dell'onorevole Assessore Scianguola, circa il rispetto della realizzazione del piano regionale delle acque, evitando duplicazioni di opere, come sembrava potesse accadere in relazione alle proposte avanzate dal Comune di Caltanissetta.

Pertanto, all'onorevole Assessore Alaimo esprimo la mia soddisfazione per la sua solerzia e il suo impegno a prendere in considerazione il problema, facendo in modo che venissero rispettate le ragioni di economicità e di urgenza nella soluzione del problema stesso.

Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta dell'Assessore Alaimo e ritengo che il problema che era alla base dell'interpellanza già sia avviato a certe soluzioni, per cui sono superate le ragioni della stessa interpellanza.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 314: «Accertamento della fondatezza delle notizie di stampa circa presunti gravi fatti verificatisi all'interno del reparto di ostetricia dell'ospedale "Regina Margherita" — Unità sanitaria locale numero 41 — di Messina», degli onorevoli Galipò e Martino, viene dichiarata decaduta.

Con il consenso dell'interpellante, l'Assessore per la sanità farà pervenire la risposta relativa all'interpellanza numero 319: «Istituzione del servizio per l'esame della TAC presso l'Unità sanitaria locale numero 24 di Modica», dell'onorevole Diquattro, allo stesso.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 320: «Finanziamento delle opere di completamento dell'Ospedale di Comiso - Unità sanitaria locale numero 22», dell'onorevole Diquattro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'ospedale di Comiso è da parecchi anni in costruzione ed in attesa dei fondi indispensabili per il completamento;

— l'Unità sanitaria locale numero 22 ha presentato richiesta per la somma di lire 7.879.000.000 ed ha avuto formale promessa di finanziamento;

— il comune di Comiso, sede della base missilistica, ha visto enormemente aumentare la popolazione residente, con conseguente aumento della domanda di servizi, compresi evidentemente quelli sanitari;

per sapere, data l'esigenza per situazione eccezionale determinatasi nel territorio, se non ritengano opportuno autorizzare lo stanziamento della somma promessa» (320).

DIQUATTRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Diquattro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

DIQUATTRO. Signor Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza in argomento viene segnalato che l'ospedale di Comiso, da parecchi anni in costruzione, era in attesa dei fondi indispensabili per il completamento.

In effetti, l'Unità sanitaria locale numero 22 di Vittoria ebbe a presentare richiesta per un importo di quasi 8 miliardi, finalizzato alla definizione della nuova struttura ospedaliera e, su proposta dell'Assessorato, la Giunta regionale di governo, con propria delibera, ha assegnato complessivamente 7.879 milioni di cui 3.600 milioni per l'anno 1987 a valere sui fondi della legge regionale numero 8, e 4.279 milioni per l'anno 1988 a valere sui finanziamenti in conto capitale del Fondo sanitario nazionale.

Tale assegnazione sul Fondo sanitario è, però, slittata al 1989 in quanto la minore assegnazione di somme fatta dallo Stato nel 1988

ha comportato la necessità di trasferire all'esercizio seguente i finanziamenti assegnati dalla Giunta di governo.

La messa a disposizione materiale delle somme è naturalmente subordinata all'approvazione definitiva del progetto da parte delle unità sanitarie locali ed alla sua presentazione in Assessorato.

Per completezza di esposizione rendo noto che il 1°, 2° e 3° lotto dell'Ospedale sono stati finanziati con un importo complessivo di lire 8.911 milioni e con l'aggiunta dei 7.879 milioni assegnati si avrà un finanziamento complessivo per l'ospedale di Comiso di lire 16.790 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diquattro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

DIQUATTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi devo dichiarare parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, perché desidero sottolineare il problema dell'ospedale di Comiso che, come è a conoscenza di tutti, è una cittadina che ha subito una grossa espansione dal punto di vista dell'incremento demografico, dopo che si è insediata nel territorio di questa città la base missilistica. Evidentemente la richiesta di servizi non riguarda soltanto i servizi in generale, ma anche, in particolare, quelli sanitari. Allora mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché c'è necessità di una azione più decisa e di un provvedimento immediato, affinché possa essere risolto il problema che è stato sottoposto.

PRESIDENTE. Con il consenso dell'interpellante, l'Assessore per la sanità farà pervenire la risposta relativa all'interpellanza numero 321: «Istituzione a Vittoria di un centro mobile di medicina preventiva per le malattie dei lavoratori serricoli» dell'onorevole Diquattro, allo stesso.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 aprile 1989, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A) (Seguito);

2) «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia (631/A);

3) «Costituzione delle nuove provincie regionali» (561/A) (Seguito).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Modifica dell'articolo 216 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali» (124/A);

2) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia (21 - 71 - 89/A).

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

BONO. — *All'Assessore per gli enti locali*
«per sapere:

— se è a conoscenza delle ripetute azioni persecutorie poste in atto dall'Amministrazione comunale di Canicattini Bagni nei confronti del dipendente signor Giuseppe Uccello, custode del cimitero comunale;

— se è a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versa il citato dipendente, che perdura sin dal periodo di gestione commissariale del comune di Canicattini Bagni, iniziato il 21 dicembre 1984;

— se è in condizione di chiarire l'esatta posizione giuridica del citato dipendente e l'effettiva retribuzione spettante, in relazione al livello retributivo (quarto), ed alla luce della richiesta di chiarimenti inviata il 16 aprile 1986, protocollo 3283, dall'Assessorato enti locali al comune di Canicattini Bagni;

— se è a conoscenza della mancata liquidazione dei compensi di lavoro straordinario e servizio di reperibilità richiesti dal signor Uccello sin dal 1985 e reiterati con istanza del 7 novembre 1987 cui, a tutt'oggi, non è stata data risposta;

— se è a conoscenza del contenuto della delibera di giunta municipale numero 480 del 18 dicembre 1987 con cui, in palese violazione delle leggi e dei regolamenti preposti alla corretta gestione del personale dipendente degli enti locali, è stato modificato l'orario di servizio festivo, unicamente a scopo persecutorio nei confronti del citato dipendente, privato persino del sacrosanto diritto al riposo settimanale;

— se ritiene sopportabile il clima creato nei confronti del citato dipendente dall'Amministrazione comunale, che ha condotto a svariati procedimenti disciplinari e interminabili contenziosi amministrativi, molti dei quali, allo stato, pen-

denti presso il Tribunale amministrativo regionale di Catania;

— se ritiene accettabile continuare a perseguire con procedimenti disciplinari il citato dipendente e se, in particolare, ritiene correttamente costituita la Commissione di disciplina giudicatrice che opera con la presenza di un Assessore che, malgrado ricusato, continua a presiedere la stessa;

— se è a conoscenza delle innumerevoli note inviate dall'ufficiale sanitario al Sindaco, finora del tutto disattese, con cui sono state costantemente denunciate le ripetute violazioni delle norme igienico-sanitarie e le allucinanti condizioni in cui versa il cimitero comunale; e i conseguenti pericoli cui è esposta, da anni, la salute di tutto il personale impiegato;

— se, alla luce dei citati fatti, non ritenga di ordinare con urgenza un'ispezione amministrativa presso il comune di Canicattini Bagni;

— quali altre iniziative intenda assumere a tutela dei sacrosanti diritti e della dignità del signor Uccello Giuseppe e per ripristinare serenità e correttezza amministrativa nel comune di Canicattini Bagni» (876).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione indicata in oggetto sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi presso il comune di Canicattini Bagni.

Dalla relazione rassegnata dall'ispettore incaricato dell'indagine sono emerse le risultanze che seguono.

Preliminarmente occorre rilevare che la corposità dell'interrogazione ha necessariamente imposto tempi esecutivi relativamente lunghi, stante la necessità di ricercare numerosi atti amministrativi e, dopo il rinvenimento, procedere alla riproduzione ed autentica al fine di do-

cumentare, con necessaria certezza, quanto di seguito si va ad esplicitare.

In tale considerazione si ritiene opportuno analizzare in dettaglio i singoli aspetti dell'atto ispettivo.

Punto 1 - A) Azioni persecutorie nei confronti del dipendente Uccello Giuseppe.

Al riguardo va qui chiaramente evidenziato che il termine «persecutorio» reiteratamente usato dal dipendente in oggetto in tutte le note di controdeduzioni alle contestazioni mossegli in relazione alla inosservanza di norme o inadempienze di vario genere, non può essere ritenuto appropriato se, come risulta da rapporti di pubblici ufficiali e funzionari comunali nonché da amministratori, e dal Sindaco di quel Comune, le inosservanze e le inadempienze sono state consumate, e ancor meno può essere usato quel termine ove si consideri che, a riprova delle mosse contestazioni, esistono presso il Comune numerosi esposti a carico del dipendente Uccello per infrazioni commesse nell'esercizio delle sue funzioni ed inosservanza di norme comportamentali.

Invero sono numerosi i rilievi mossi al dipendente, come è inconfutabile che il medesimo sia aduso alla contestazione ricorrente che, per alcuni aspetti, è determinata, anche, da fattori prettamente caratteriali.

Va, comunque, osservato che, spesso, la naturale predisposizione alla contestazione del dipendente Uccello è stata provocata dalla imperfetta emanazione di disposizioni che, seppure legittime sotto il profilo del diritto, non lo sono state sotto l'aspetto della forma, con ciò innescando la miccia delle contestazioni e dei rilievi. Il buon senso è stato, probabilmente, totalmente assente ed ha provocato guasti notevoli nei rapporti fra il dipendente ed altri funzionari ma, tuttavia, riparabili con atti di buona volontà e, soprattutto, con corretta e puntuale applicazione ed osservanza di norme e regolamenti.

Punto 2 - B) Stato di disagio del dipendente Uccello che perdura fin dal 21 dicembre 1984.

Che lo «stato di disagio» si sia instaurato con la gestione commissariale non pare possa affermarsi se è vero, come risulta dagli atti relativi alla irrogazione della censura, che tale prima sanzione scaturisce dalla mancata esecuzione dell'ordine di servizio numero 9 del 24 novembre 1983, adottato, cioè, prima dell'insediamento del commissario avvenuto in data 31 gennaio 1984. Ove per disagio vuole intendersi la

sanzione di episodi di disobbedienza, sanzioni a loro volta contestate ed impugnate (diritto innegabile di ogni lavoratore), può affermarsi che, effettivamente, fu il commissario ad irrogare la prima censura.

Lo stesso commissario, nella sua relazione conclusiva sul mandato espletato, fa un quadro abbastanza eloquente del dipendente (almeno secondo le sue valutazioni maturate in 6 mesi di gestione).

Sempre il commissario, nel provvedimento di censura sostiene che «le controdeduzioni del dipendente Uccello, oltre ad essere prive di fondamento giuridico, contengono argomentazioni pretestuose che rivelano soltanto la volontà di disobbedire ad ordini legittimamente impartiti».

Infine, in merito a quanto sopradetto, si ritiene opportuno evidenziare la nota numero 3283 del Gr. IX - F.L. relativa all'attribuzione del 4° livello al dipendente Uccello e la nota di risposta del comune di Canicattini numero 3779 del 1 luglio 1986.

Punto 3 - C) Posizione giuridica del signor Uccello Giuseppe.

— Con atto giunta municipale numero 280 del 7 dicembre 1970, il signor Uccello Giuseppe venne nominato custode del cimitero quale vincitore del concorso pubblico per titoli ed esami bandito con atto giunta municipale numero 152 del 26 aprile 1967 regolarmente approvato dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

— Con atto di giunta municipale dell'8 settembre 1972, riscontrato esente da vizi di legittimità dall'organo tutorio, il signor Uccello Giuseppe veniva inquadrato in ruolo con la qualifica di custode del cimitero - parametro 127.

— Con atto di giunta municipale numero 80 del 4 marzo 1977 — per applicazione delle norme del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali — veniva deliberata l'attribuzione al signor Uccello del 3° livello con lo stipendio annuo lordo di lire 2.280.000 a decorrere dall'1 gennaio 1975.

— Con atto di giunta municipale numero 136 del 15 aprile 1977, su istanza del signor Uccello, veniva concesso allo stesso il 3° a.p. retrodatato al 1 gennaio 1977, con attribuzione dello stipendio annuo lordo di lire 2.327.500.

— Con atto di giunta municipale numero 160 del 28 marzo 1979, in applicazione dell'articolo 6 del decreto legge 29 dicembre 1977, numero 946, il signor Uccello veniva inquadrato al

4° livello retributivo con decorrenza retroattiva al 1 luglio 1973, con rideterminazione degli aa.pp. maturati fino al 1 gennaio 1977 e la conseguente attribuzione dello stipendio annuo lordo di lire 2.633.750.

— Con atto consiliare numero 203 del 27 dicembre 1979, in recepimento del decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1979, numero 191, il signor Uccello veniva inquadrato al 4° livello retributivo-funzionale con attribuzione dello stipendio annuo lordo di lire 2.556.000.

— In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 191 del 1 giugno 1979, con atto di giunta municipale numero 87 del 4 febbraio 1981, veniva confermato il livello 4° con lo stipendio annuo lordo di lire 3.782.880 dal 1 settembre 1979 e di lire 3.877.452 dal successivo 1 settembre 1981.

— Con atto consiliare numero 84 del 13 settembre 1980 si dava esecuzione al citato atto di giunta municipale numero 203, confermando i già deliberati livelli funzionali e per il signor Uccello il 4° livello con la retribuzione annua lorda di lire 2.556.000.

— Con atto consiliare numero 41 del 2 aprile 1981 in applicazione dell'accordo relativo alla disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti locali (decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1980 numero 810) veniva riconfermato al signor Uccello il livello 4° con attribuzione della retribuzione annua lorda di lire 3.372.000.

— In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 del 1980, con atto di giunta municipale numero 564 del 12 novembre 1981, il signor Uccello veniva inquadrato al livello 4° con lo stipendio annuo lordo di lire 4.720.800 a decorrere dal 1 febbraio 1981 e di lire 4.990.560 dal 1 febbraio 1983.

— L'atto veniva approvato a condizione e con successiva delibera consiliare del 25 maggio 1981 veniva modificato e confermato per il signor Uccello il 4° livello con stipendio annuo lordo di lire 3.372.000.

— Con atto del commissario regionale numero 150 del 6 marzo 1985 veniva approvato il regolamento organico che, sottoposto ad osservazioni dall'organo tutorio, veniva, dopo le controdeduzioni, rimesso con parere favorevole alla C.R.F.L. che lo approvava, con decreto numero 331 del 1985, nell'adunanza del 18 settembre 1985. Con questo atto veniva confermato per il custode il 4° livello funzionale.

— In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983, con atto di giunta municipale numero 330 del 27 dicembre 1985 veniva confermato al signor Uccello il 4° livello con retroattività al 1 dicembre 1983 dello stipendio annuo lordo di lire 4.450.000.

— Con atto numero 433 del 31 ottobre 1987, la Giunta municipale prendeva atto del nuovo trattamento economico spettante al personale del comune in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1987, numero 268. Per il 4° livello veniva previsto lo stipendio annuo lordo di:

lire 4.774.000 dal 1 gennaio 1986;

lire 5.152.000 dal 1 gennaio 1987;

lire 5.650.000 dal 1 gennaio 1988.

Infine, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 13 maggio 1987, con atto numero 236 del 27 aprile 1988 è stato attribuito al signor Uccello il trattamento economico previsto per la 4ª qualifica funzionale con riliquidazione di ogni spettanza e con lo stipendio annuo lordo così riliquidato:

lire 5.041.000 dal 1 gennaio 1986;

lire 5.686.000 dal 1 gennaio 1987;

lire 6.184.000 dal 1 gennaio 1988;

comprensiva di incremento tabellare e anzianità nonché l'attribuzione dell'indennità annua fissa per funzione di lire 120.000 oltre l'indennità integrativa speciale.

Giova, a questo punto, rilevare che da una attenta lettura del regolamento comunale, l'inquadramento alla 4ª qualifica (articolo 37 lettera B) area tecnica-manutentiva, appare leggermente in contrasto con quanto previsto dall'articolo 36 (3ª qualifica) lettera B) - area dei servizi generali, tecnici-manutentivi che, espressamente, prevede le attività cimiteriali di seppellitura, tumulazione ed estumulazione ed ancora con l'art. 35 (2ª qualifica) lettera «a» e «b» ove sono individuate le mansioni tipiche dei custodi con compiti di sorveglianza.

Se, infatti, da una parte il custode del cimitero è assimilabile a qualunque altro custode di immobile demaniale, d'altra parte allo stesso sono demandati particolari compiti oltre al possesso di particolari cognizioni giuridiche e regolamentari che al semplice custode di immobile non competono.

Pertanto, anche se appare anomalo l'inquadramento al 4° livello, la varietà dei compiti attribuiti potrebbe giustificarlo, anche se non si

ritiene praticabile l'inquadramento al livello superiore.

Allo stato, pertanto, dagli atti in esame, la posizione giuridica del signor Uccello risulta essere la seguente: custode del cimitero - 4ª qualifica funzionale con lo stipendio annuo lordo di lire 6.184.000 + lire 120.000 di indennità di funzione + indennità integrativa speciale e per totale lire 7.689.260 annue lorde.

Tutti gli atti sopra richiamati sono stati riscontrati esenti da vizi di legittimità da parte dell'organo tutorio.

Punto 4 - D) *Mancata liquidazione compensi per lavoro straordinario e servizio di reperibilità.*

Per quanto attiene al pagamento dei compensi in argomento si è accertato:

A) Lavoro straordinario

Con atto di giunta municipale numero 369 del 12 settembre 1984, riscontrato legittimo dalla Commissione provinciale di controllo con decreto numero 61275 del 2 ottobre 1984, il dipendente Uccello Giuseppe veniva autorizzato a prestare numero 125 ore di lavoro straordinario di cui 100 diurne e 25 notturne o festive.

Con delibera del commissario regionale numero 23 del 31 gennaio 1985, riscontrata legittima dalla Commissione provinciale di controllo con decreto numero 53342 del 16 marzo 1985, venivano liquidate al signor Uccello 54 ore di straordinario diurno e 10 di notturno o festivo.

I dipendenti in servizio al cimitero signori Uccello e Alibrio presentavano opposizione; il commissario avanzava loro richiesta di precisazioni.

Nasceva, quindi, un contenzioso e, in conseguenza di esposto alla Commissione provinciale di controllo, a questa venivano resi i chiarimenti richiesti e, come s'è detto, l'atto veniva riscontrato positivamente.

Con nota del 22 aprile 1985 soltanto il signor Uccello restituiva l'assegno relativo al pagamento dello straordinario numero 10323319 di lire 246.270.

Con atto di giunta municipale numero 96 del 25 luglio 1987, riscontrato legittimo dalla Commissione provinciale di controllo con decreto numero 54675 del 28 marzo 1987, venivano liquidate al signor Uccello numero 80 ore di lavoro straordinario di cui 60 diurne feriali e 20 notturne o festive.

Con nota del 10 gennaio 1987 il signor Uccello restituiva l'assegno postale numero 112536410 di lire 93.160 contestando il numero di ore liquidate con l'atto anzidetto e la mancata deliberazione dello straordinario «riferito al 2º semestre 1986».

Con atto di giunta municipale numero 325 del 15 luglio 1987 venivano liquidate al signor Uccello numero 3 ore di lavoro straordinario diurne e 3 ore notturne o festive.

Con atto oppositivo del 20 luglio 1987 il signor Uccello chiedeva al Sindaco di sospendere la procedura meramente esecutiva degli atti di giunta municipale numeri 321 e 325 relativi alla liquidazione del lavoro straordinario al Segretario comunale (321) ed al personale del IV settore (325) sostenendo che «in favore del segretario» risultavano deliberate «senza motivazione in quanto mancava il relativo prospetto, numero 131 ore diurne e 16 notturne» e pertanto «visto e considerato quanto esposto e che non è stato possibile» (per l'opponente) «prendere visione del prospetto dimostrativo contenente l'indicazione delle ore e le motivazioni per cui si è reso necessario svolgere lavoro straordinario» chiedeva la sospensione ecc.

Inoltre, con il medesimo atto l'opponente chiedeva il rilascio di copie delle citate deliberazioni e prospetti.

Con nota numero 62490 del 31 luglio 1987 la Commissione provinciale di controllo di Siracusa, che riceveva per conoscenza l'opposizione, ordinava la sospensione dell'esecuzione dell'atto di giunta municipale numero 325 e chiedeva chiarimenti.

Con nota numero 6740/1 del 21 luglio 1987, il sindaco chiedeva parere all'avvocato Armando Carpaci di Siracusa in merito al rilascio delle copie degli atti richiesti.

Il parere perveniva in data 17 agosto 1987. Con nota numero 7082 del 6 agosto 1987 il Comune trasmetteva alla Commissione provinciale di controllo i richiesti chiarimenti.

L'organo tutorio riscontrava l'atto 325 esente da vizi di legittimità «a condizione che le tariffe orarie fossero calcolate in base alle tabelle in vigore al 1 gennaio 1986» (decreto numero 62490/63051 del 27 agosto 1987). Con nota del 15 gennaio 1988 il signor Uccello restituiva l'assegno postale numero 1125336544 di lire 29.230 perché «Non rispecchiava le prestazioni effettivamente svolte nel 1º semestre 1987, come da prospetto in possesso» dell'Amministrazione. Con la medesima nota «coglieva l'oc-

casione per ricordare» all'Amministrazione comunale di essere creditore di compensi per lavoro straordinario, reperibilità, indennità di turno eccetera.

Tutto quanto sopra evidenziato è, in sintesi, desumibile dall'apposito attestato dell'ufficio di ragioneria.

Per migliore intelligibilità, con la speranza di potere, al meglio, avere cognizione dei dati, l'ispettore ha prelevato copie dei fogli di presenza, relativi ai periodi per i quali il dipendente Uccello ha restituito gli assegni ed ha conteggiato con buona approssimazione (per mancanza di dati certi ed inconfutabili) il numero delle ore e minuti di prestazioni eccedenti i normali limiti orari effettuati dal signor Uccello Giuseppe.

I conteggi in argomento sono riportati su prospetti all'uopo predisposti e sul retro dei quali sono riportate le osservazioni relative ad ogni singolo foglio.

Sulla scorta dei dati desunti da detti prospetti si rileva che nei giorni in cui l'eccedente prestazione era motivata da reali esigenze di servizio (tumultuazioni - inumazioni - esumazioni - ingresso salme - movimento terra - ingresso visitatori - accessi tecnici eccetera) il dipendente ne annotava la causa a margine del foglio (cioè si rileva anche per le prestazioni festive), mentre nella maggior parte dei casi si limitava a segnare i minuti eccedenti ad esempio:

orario di servizio: 8 - 12 / 14 - 16

orario segnato: 8 - 12,15 / 14 - 16,20.

Si suppone che tale eccedenza sia relativa al tempo necessario per chiudere i due cancelli, opposti l'uno all'altro e distanti circa 150-200 metri, e raggiungere il centro cittadino.

È in proposito opportuno far rilevare che, ove il ritardo della chiusura del cimitero e, quindi, della cessazione del servizio sia stato causato dallo svolgimento di attività di istituto (specie se determinata da disposizioni dell'Amministrazione, come asserito dal dipendente in più circostanze), le prestazioni eccedenti sono da computare ai fini della liquidazione dello straordinario.

Lo stesso non pare si possa sostenere per il tempo di accesso al posto di lavoro o per il ritorno al proprio domicilio che può considerarsi «servizio *in itinere*» solo per particolari aspetti ed in particolari casi espressamente previsti e regolati.

Infatti, l'Amministrazione, da quanto può desumersi dagli atti esaminati, ha proceduto secondo tale indirizzo, tant'è che tutti gli atti di liquidazione sono stati regolarmente e positivamente riscontrati dalla Commissione provinciale di controllo compresi quelli impugnati dal dipendente.

Reperibilità

In merito alla mancata corresponsione di emolumenti relativi ad indennità di turno e reperibilità, va qui posto in evidenza che l'Amministrazione comunale, con delibera consiliare numero 51 del 4 aprile 1986 avente per oggetto «*Articolo 28 decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 numero 347 - Individuazione strutture, aree e servizi aventi diritto al salario accessorio (indennità di turno, reperibilità)*», individuava nel Corpo dei vigili urbani di quel Comune «l'unica struttura o area avente diritto al salario accessorio comprendente sia l'indennità di turno nella misura di lire 215.000 mensili, che di reperibilità determinata in lire 15.000 per ogni 24 ore di reperibilità», con ciò escludendo, almeno in quel momento, ogni altra area o servizio del Comune e, pertanto, anche il dipendente Uccello.

L'atto consiliare anzidetto è stato riscontrato esente da vizi di legittimità, nella seduta del 31 maggio 1986 al numero 58355, dall'organo tutorio.

Punto 5 - E) *Orario di apertura e chiusura del cimitero*

L'orario di apertura e chiusura del cimitero, ai sensi dell'articolo 94 del vigente regolamento di polizia mortuaria, è stato disciplinato con atto di giunta municipale numero 216 del 18 maggio 1983 come segue:

1) Per i mesi di gennaio-novembre e dicembre dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

2) Per i mesi di febbraio-marzo-agosto-settembre-ottobre dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 15 alle 17.

3) Per i mesi di aprile-maggio-giugno-luglio dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 18.

— Con atto di giunta municipale numero 389 del 4 novembre 1983 l'orario veniva modificato per i soli mesi di novembre, dicembre e gennaio e limitatamente al pomeriggio, come segue: dalle ore 14 alle 16 anziché dalle 14,30 alle 16,30.

Nessun reclamo o opposizione da parte del custode.

— Con atto di giunta municipale numero 480 del 18 dicembre 1987, espressamente richiamato dall'interrogante, veniva rideterminato l'orario di apertura e chiusura del cimitero, come segue:

1) giorni festivi: dalle ore 8 alle ore 14;

2) giorni feriali - fermo restando quanto in precedenza deliberato, per il mese di agosto l'orario era stabilito con apertura alle 16 e chiusura alle ore 18.

Veniva stabilito, inoltre, che nei giorni festivi il personale in servizio si sarebbe alternato secondo un calendario predisposto mensilmente dal Capo settore IV - e, al punto 4 del dispositivo dell'atto in argomento, si stabiliva di corrispondere al personale interessato quanto previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268 e secondo le modalità fissate dal vigente R.O.

L'atto 480, riscontrato esente da vizi di legittimità, veniva rimesso al custode in data 21 dicembre 1987 per l'esecuzione. Il signor Uccello opponeva detta deliberazione con atto del 21 dicembre 1987 inviato alla Commissione provinciale di controllo ed al Comune.

L'organo tutorio, nella seduta del 9 gennaio 1988, con decisione numero 50189, dichiarava esente da vizi di legittimità l'atto 480, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento d'esecuzione dell'Ordinamento regionale degli enti locali, nonché delle norme di regolamento comunale di polizia mortuaria.

Con nota numero 21 del 13 febbraio 1988 il signor Uccello, lamentando violazioni regolamentari e costituzionali con l'adottato atto di giunta municipale numero 480, invitava il Sindaco ad indire «una riunione alla quale fossero presenti i sindacati» e segnalava che il giorno 7 (febbraio) domenica erano stati autorizzati 2 funerali senza tener conto che il cimitero era stato chiuso alle 14 come disposto con l'atto 480 e che, pertanto, il servizio era stato svolto «mediante lavoro straordinario e servizio di reperibilità».

Successivamente, con atto dichiaratorio del 30 aprile 1988, il signor Uccello, contestando ulteriormente la deliberazione numero 480, chiedeva al Sindaco la revoca dell'atto di giunta

municipale, il pagamento di compenso per lavoro straordinario del 2° semestre 1984/1985/1986 e 1° e 2° semestre 1987, l'indennità di turno e l'indennità di reperibilità.

In merito si osserva che ai sensi dell'articolo 27 del regolamento di esecuzione dell'Ordinamento regionale degli enti locali «è la Giunta municipale a stabilire l'orario di apertura e chiusura degli uffici comunali» e che il cimitero, per la peculiarità della funzione cui è destinato, non può non essere regolato da norme particolari che ne rendano possibile la utilizzazione da parte della cittadinanza e che, pertanto, il signor Uccello non può pretendere che l'orario sia stabilito in funzione delle sue personali esigenze mentre, invece, si ritiene legittima e dovuta ogni ricompensa prevista per legge per le sue prestazioni eccedenti i normali orari d'ufficio.

Inoltre, l'articolo 94 del vigente regolamento di polizia mortuaria comunale espressamente prevede: «Il cimitero sarà aperto al pubblico secondo le disposizioni della Giunta municipale che saranno affisse all'ingresso del cimitero "delibera C.C. numero 6 del 17 marzo 1978"».

In relazione a quanto finora rappresentato, ove si consideri che tutti gli atti deliberativi citati sono stati riscontrati esenti da vizi di legittimità dall'organo tutorio, non si comprende quale scopo persecutorio potesse avere l'Amministrazione comunale di Canicattini nei confronti del dipendente nel modificare l'orario di apertura del cimitero.

Va inoltre tenuto in debito conto, ove il termine persecutorio fosse riferito all'apertura del cimitero nei giorni festivi, che la struttura in argomento, per le particolari funzioni cui è destinata, non può certamente essere vincolata alle scadenze del calendario o ai bisogni personali del dipendente, tant'è che, proprio nel rispetto della destinazione, la Giunta municipale ha deciso l'apertura festiva e, nel rispetto delle esigenze del personale, la stabilità di turnazione per il servizio di apertura.

È innegabile, però, per quanto emerge dal carteggio esaminato dall'ispettore, l'esistenza di un clima di tensione instauratosi fra l'Amministrazione comunale ed il dipendente Uccello.

Da detto carteggio, infatti, si rileva: da una parte la particolare tendenza del dipendente a contestare o ad innescare contenziosi strumentali che servono solo ad intralciare i servizi e surriscaldare i rapporti; dall'altra, invece, l'Am-

ministrazione, per essa il Sindaco, che non assume atteggiamenti decisivi (per esempio: ordini scritti) agevolando, così, l'attività contestatoria del dipendente che, ove opportuno, tempestivamente e giustamente contestato, nulla avrebbe avuto da opporre e rivendicare.

Ciò non significa che il dipendente in questione sia elemento da perseguire ad ogni costo o che l'Amministrazione comunale abbia ommesso di adempiere ad obblighi di istituto, ma si cerca solo di rendere più comprensiva possibile la delicata situazione che si è instaurata nel rapporto fra amministratori, funzionari e dipendente e ciò anche in riferimento al punto 1° della interrogazione.

Punto 6 - F) *Procedimenti disciplinari*

Dagli atti esibiti all'ispettore risultano a carico del dipendente Uccello Giuseppe i procedimenti disciplinari di seguito specificati:

1° Iniziato il 7 febbraio 1985 dal commissario regionale e conclusosi con l'irrogazione della censura da parte dello stesso commissario in data 6 marzo 1985;

2° Iniziato il 4 aprile 1985 dal commissario regionale con contestazione protocollo numero 2499; controdedotto dal dipendente Uccello con nota numero 2739 del 15 aprile 1985;

3° Iniziato il 15 giugno 1985 con contestazione protocollo numero 4342 del commissario regionale; controdedotto dal dipendente con nota del 25 giugno 1985.

Gli atti di cui ai sopracitati procedimenti disciplinari (1° e 2°) furono trasmessi con nota numero 4/ris del 5 ottobre 1985 alla commissione di disciplina la quale, dopo aver tenuto numero 5 sedute, non ha espresso alcun parere.

Avendo detta commissione tenuto l'ultima seduta il 23 luglio 1987, il procedimento deve intendersi estinto ai sensi dell'articolo 126 del vigente R.O. secondo il quale «il procedimento disciplinare si estingue quando sono decorsi 90 giorni dall'ultimo atto senza che nessun ulteriore atto sia stato compiuto».

In merito a tale procedimento l'incolpato ha svolto le proprie considerazioni con apposita lettera.

4° L'11 settembre 1986 il sindaco ha contestato al dipendente Uccello la firma del foglio di presenza in uscita con 5 minuti in più (il fatto ha rilevanza perché Uccello ha preteso ed ottenuto che tutti quei minuti in più ri-

spetto all'orario normale (h. 17) occorrenti per il tragitto dal cimitero al municipio, gli venissero computati come lavoro straordinario).

A tale contestazione il dipendente ha risposto con apposita nota e il 22 ottobre 1986 ha avuto inizio altro procedimento disciplinare.

Alla contestazione, il dipendente Uccello ha risposto con minacce di denunce alla Magistratura.

Di tale procedimento nessun atto è stato inviato alla commissione di disciplina per cui, dato il tempo trascorso, anche per esso si è verificata la estinzione ai sensi dell'articolo 126 del R.O.

Relativamente al provvedimento di censura di cui al superiore punto 1°, si rileva che il dipendente Uccello, per il tramite del suo difensore, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale - Sicilia - sezione di Catania, chiedendone la sospensione della validità e, nel merito, per i fatti esposti col ricorso medesimo, il conseguente annullamento. Il Tribunale amministrativo regionale - Sicilia, con provvedimento interlocutorio numero 661/1987, chiedeva alla Pretura di Floridia notizie in merito al procedimento eventualmente pendente a carico del commissario regionale su denuncia del dipendente Uccello e al Comune la presentazione del regolamento organico vigente all'epoca dei fatti oggetto della controversia.

Il Comune, con nota numero 6949 trasmetteva copia dell'atto richiesto.

Allo stato il Tribunale amministrativo regionale - Sicilia di Catania non si è ancora pronunciato nel merito del ricorso.

Presso il Comune non si ha notizia di ulteriori (definiti «molti» dall'onorevole interrogante) ricorsi pendenti presso il suddetto organo.

Punto 7 - G) *Validità commissione di disciplina eccetera*

Con atto di giunta municipale numero 26 del 14 luglio 1985 la commissione di disciplina in carica veniva investita del procedimento disciplinare a carico del dipendente Uccello e, con atto, veniva revocata la nomina di un funzionario istruttore.

Con atto C.C. numero 12 del 26 luglio 1985 (esitato positivamente dall'organo tutorio al numero 6095 del 24 agosto 1985 - all. 2) veniva nominata la commissione di disciplina così come previsto dall'articolo 227 dell'Ordinamento regionale degli enti locali.

Con atto in data 19 febbraio 1986, il dipendente Uccello Giuseppe, per svariati motivi ri-

cusava l'Assessore Sipala Antonino, nominato presidente della commissione di disciplina e ne chiedeva la sostituzione.

Punto 8 - H) *Violazione delle norme igienico-sanitarie (note ufficiale sanitario). Condizioni del cimitero - pericoli per la salute dei dipendenti.*

Con varie note l'Ufficiale sanitario chiedeva al Sindaco di Canicattini la esecuzione di lavori di straordinaria manutenzione dei campi comuni (estirpazione di erbacce e sterpi secchi), la dotazione per il cimitero di cassonetti per la raccolta dei fiori secchi, di sacchi a perdere, la disinfezione e disinfestazione dei locali e di tutta l'area cimiteriale, la continua presenza di personale addetto alla manutenzione, la fornitura di materiale e vestiario protettivo per il personale, le vaccinazioni antitetaniche del medesimo nonché lavori di manutenzione dei locali del custode e di alcuni loculi.

Con nota numero 45 del 21 gennaio 1988, lo stesso Ufficiale sanitario contestava al Sindaco la mancata eliminazione dei fatti rilevati e la inadempienza delle prescrizioni dettate con le sopraccitate note. Il Sindaco, con nota numero 514/A del 25 gennaio 1988, comunicava di aver ottemperato a quanto prescritto, con esclusione dei lavori relativi ai loculi ed alla realizzazione della doccia per il personale ai quali si provvederà al più presto e «comunque sempre nelle more dell'applicazione del bilancio 1988».

Con nota del 25 marzo 1988 il tecnico comunale dava inizio alla procedura di smaltimento in «luogo ritenuto igienico» di «materiale di risulta proveniente da costruzione di cappelle e sarcofaghi nel nuovo cimitero» (ampliamento), previa autorizzazione dell'Ufficiale sanitario.

Detto luogo «igienico» veniva individuato dall'Ufficiale sanitario, nella «discarica pubblica autorizzata».

Va qui osservato che, ove fra tali materiali fossero stati presenti residui di vestimenti o casse o qualunque altro materiale attinente strettamente alle salme, sarebbe stato violato l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1975, numero 803.

Con verbale del 7 dicembre 1987 l'ufficiale sanitario contestava al Sindaco la mancata fornitura degli indumenti di sicurezza.

Con verbale del 22 dicembre 1987 si dava atto al Sindaco della eliminazione delle deficienze contenute nel verbale del 7/12.

Anche in questa occasione, il signor Uccello, non accettando l'invito del Sindaco a ritirare il vestiario, instaurava l'ennesimo contenzioso.

Ricevuto il materiale, infatti, ne contestava la consistenza numerica dei capi (singoli), segnalava la mancanza di disinfettante, chiedeva a chi doveva essere consegnato il vestiario per il lavaggio, lamentava l'assenza di servizi igienici da utilizzare dopo le tumulazioni e trasferimenti di salme. In questo caso il signor Uccello sembra avere qualche ragione in quanto gli indumenti di sicurezza devono essere sempre disponibili e, pertanto, andavano forniti in duplice esemplare.

La pulizia di detti indumenti dovrebbe essere affidata (ove esista) a ditta specializzata (o disponibile). I servizi igienici, da usare esclusivamente dopo certe operazioni, sono indispensabili.

Pur non rientrando, poi, fra le facoltà concesse da leggi e regolamenti, ha ragione anche quando contesta al tecnico comunale la competenza in materia igienico-sanitaria cimiteriale che, come previsto dall'articolo 15 - numero 3 sub. 3 del regolamento organico, è demandata al 2° settore, mentre, come previsto dall'articolo 17 - sub. 6, al tecnico comunale compete, soltanto, relativamente al cimitero, la materia riguardante le concessioni cimiteriali.

Secondo quanto *de visu* accertato dall'ispettore il cimitero di Canicattini occupa un'area di oltre 10.000 metri quadrati. È ben strutturato e suddiviso, con ampi ed ordinati viali ben lastricati ed è munito di servizi igienici per i familiari dei defunti, di locali di servizio per il personale con annesso servizio igienico e, prospicienti a questi, di sala mortuaria e sala autoptica ma non è dotato di adeguato bruciatore di residui di esumazione. L'operazione viene, di solito, eseguita in un'area all'uopo destinata.

All'atto della visita, i contenitori metallici erano colmi di fiori secchi e grossi mucchi di frascame vario giacevano nel viale principale.

Nei campi comuni e fra tombe vecchie ed apparentemente abbandonate, notevole proliferazione di erbe infestanti e rovi. Su buona parte di loculi e sepolcri fiori secchi da tempo. I servizi igienici per i dolenti mostravano chiari segni di lunga inutilizzazione; tutti, comunque, erano dotati di acqua corrente, mentre i pavimenti erano sporchi.

La camera mortuaria, priva di qualsiasi arredo (articolo 64 - decreto del Presidente della Repubblica numero 803/75) presentava un pavimento giallastro, rugginoso. La sala autoptica appariva ridotta a deposito di cianfrusaglie varie e non sembrava rispondente ai canoni di igienicità ed asetticità necessari per lo svolgimento delle operazioni cui è destinata.

Il locale adibito ad ufficio del custode presentava i segni della vetustà e dell'umidità.

Il locale prospiciente quello adibito ad ufficio che, in origine, doveva costituire l'alloggio, era invaso da attrezzi e materiali vari ivi posti alla rinfusa. Il pavimento era sporco e così dicasi per il servizio igienico attiguo.

In merito, si osserva che la pulizia dei portici, dei locali ed in genere di tutto il cimitero, è compito del custode (articolo 106 del regolamento di polizia mortuaria).

L'ampia consistenza delle informazioni acquisite sembra potere fornire un quadro della situazione estremamente aderente alla realtà, dovendosi ritenere, in conclusione, che l'Amministrazione comunale di Canicattini Bagni non abbia posto in essere, nel complesso, atteggiamenti persecutori nei confronti del dipendente

Uccello Giuseppe.

Di contro, quest'ultimo non sempre si è comportato in modo lineare e consono ai propri doveri di pubblico impiegato, sì da suscitare ripetutamente l'attivazione dell'azione disciplinare che solo in una circostanza si è conclusa con la irrogazione della sanzione minima (censura).

Da qui una valutazione conclusiva che non può essere salomonica, non ritenendosi opportuna alcuna particolare iniziativa al di là di una semplice diffida all'Amministrazione comunale affinché elimini le carenze riscontrate dall'ispettore nel cimitero ed assuma i comportamenti e le determinazioni necessari per improntare alla massima chiarezza il rapporto con il dipendente di cui trattasi, intervenendo, se del caso, con la massima decisione in presenza di atteggiamenti che contravvengono ai doveri del pubblico impiegato ed evitando, nel contempo, di offrire lo spunto per iniziative contestative da parte dell'interessato».

L'Assessore
CANINO